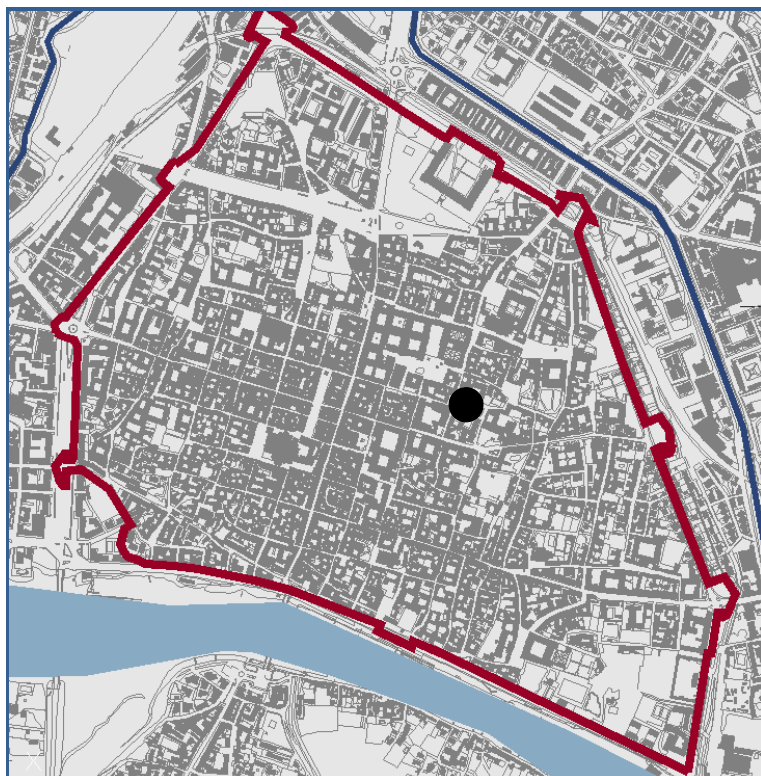


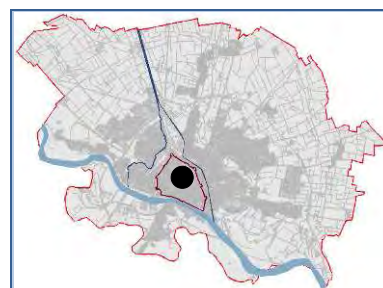
LOCALIZZAZIONE



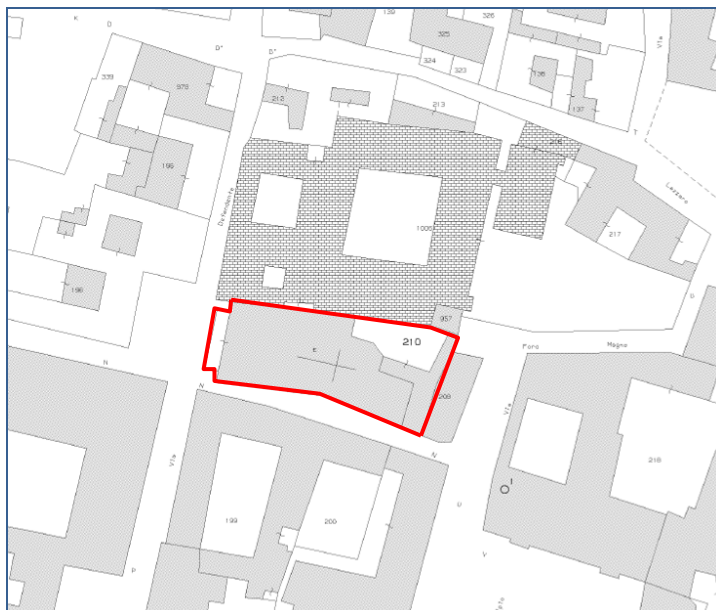
Denominazione:
CHIESA DI CANEPANOVA

Localizzazione:
**Piazzetta di via
Defendente Sacchi**

Proprietà:
Diocesi di Pavia



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia Città

Foglio: 3

Lettera: E

Mappale 210

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs
22 gennaio 2004, n. 42

Data: **29 giugno 1912**
10 ottobre 1979

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: secolo XV

Uso attuale: Chiesa

Uso storico: Chiesa

Accessibilità: Piazzetta di via Defendente Sacchi

Stato di conservazione: buono

Note storico-artistiche:

da Decreto Vincolo:

"E'una costruzione a pianta centrale, con campanili angolari, progettata da G.A. Amodeo forse con la collaborazione o su disegno del Bramante (1492 – 1507). Facciata incompleta.

Interno ottagonale con cupola, decorazioni di G. Moncalvo e G.B. Longarone".

Il Santuario di S. Maria Incoronata di Canepanova risale all'anno 1500 e deve la sua origine ad un affresco miracoloso della Vergine, che esisteva anticamente sulla facciata della casa della nobile famiglia dei Canepanova. La costruzione del santuario fu ultimata solo con l'avvento dei Barnabiti (1557), durante il '600 si arricchì di numerose pitture, sculture e stucchi, che fanno di questa chiesa un vero e proprio museo d'arte del Seicento.

In seguito alle soppressioni del 1810 i Barnabiti furono costretti ad abbandonare il convento e il santuario.

L'antico collegio dei Barnabiti annesso alla chiesa era stato nel frattempo adibito a scuola, mentre la chiesa fu conservata come sussidiaria della parrocchiale di S. Francesco.

Il 6 dicembre del 1915 il luogo di culto fu affidato ai Frati Minori; essi, non potendo più occupare l'antico convento dei Barnabiti, presero dimora in alcuni locali adiacenti la chiesa.

Nacque perciò l'esigenza di una costruzione che fosse più idonea alla vita comunitaria. Su progetto dell'Arch. Carlo Morandotti venne allora iniziata nel 1935 la costruzione dell'attuale convento, che si protrasse fino al 1937.

Sin dal loro arrivo a Pavia i Frati si distinsero per la loro attenzione agli ultimi e ai poveri. Iniziarono così a distribuire quotidianamente dei pasti caldi a quanti ricorrevano alla porta del convento.

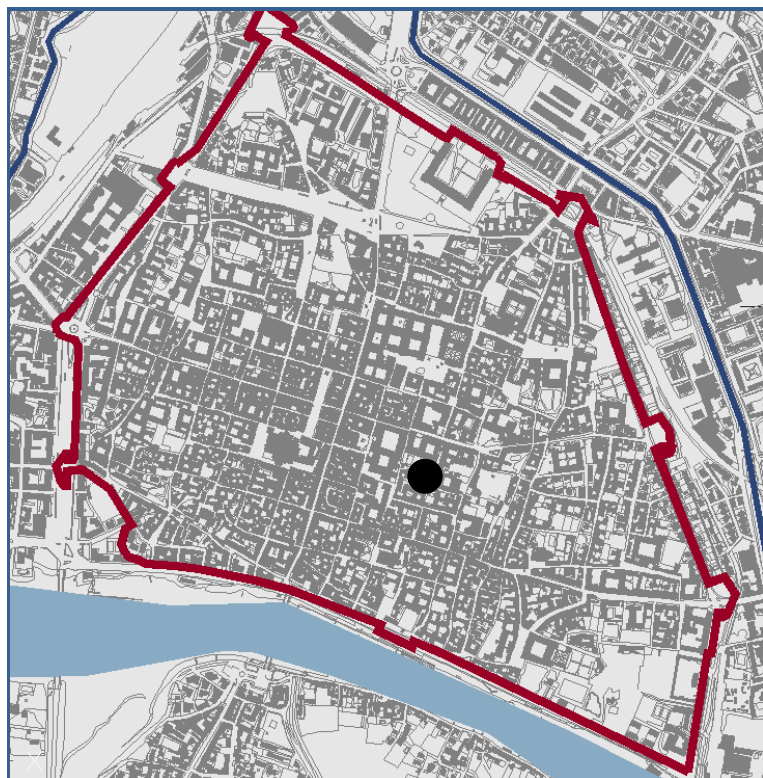
Nel corso degli anni l'attività caritativa è andata organizzandosi sempre meglio; attualmente alcuni locali del convento sono adibiti a "mensa del povero", che accoglie ogni giorno numerosi fratelli bisognosi.

Nel 1972 fu costituito all'interno del convento, per iniziativa di P. Costantino Ruggeri, uno Studio per la progettazione e la realizzazione di arte sacra con lo scopo di tradurre nelle molteplici manifestazioni artistiche (architettura, scultura, pittura) il linguaggio sacro che la liturgia post-conciliare proponeva.

Con la morte dell'artista francescano, lo studio artistico è stato trasferito e continua la sua attività sostenuta dalla Fondazione Frate Sole.

Nel 2007 è iniziato un lavoro di ristrutturazione e di ripensamento degli spazi del convento con il fine di adattarli alle nuove esigenze pastorali: una rinnovata presenza a servizio del santuario mariano e della pastorale giovanile ed universitaria.

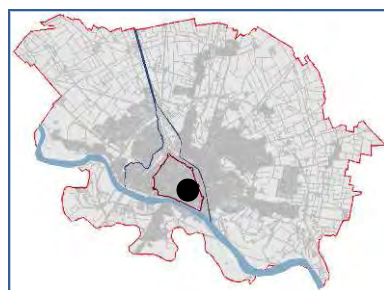
LOCALIZZAZIONE



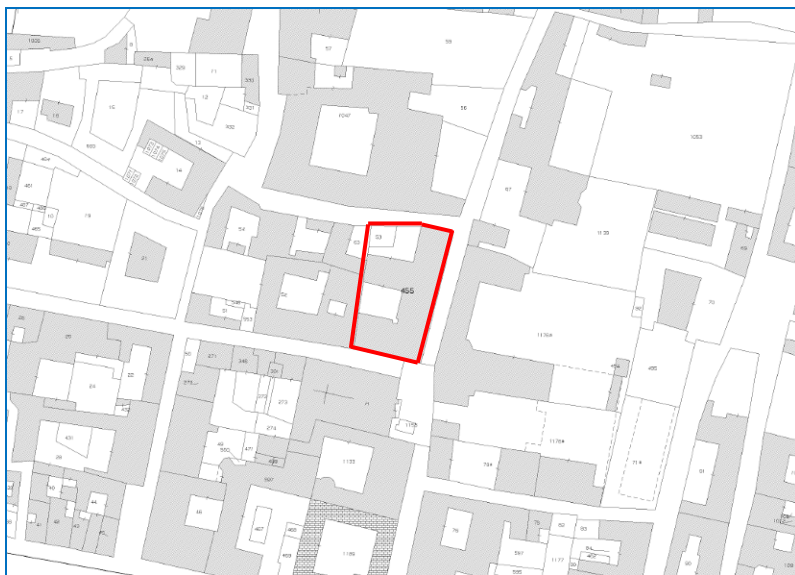
Denominazione:
**CHIESA ROMANICA DI S.
COLOMBANO (EX)**

Localizzazione:
Via S. Colombano 3-4

Proprietà:
Privata



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città

Foglio: 6

Mappale: 53, 455

Ex 53

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs
22 gennaio 2004, n. 42

Data: **14 maggio 1910**
2 agosto 1957

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: prima metà del sec. XIII

Uso attuale: magazzino

Uso storico: Chiesa

Accessibilità: Via S. Colombano

Stato di conservazione: sufficiente

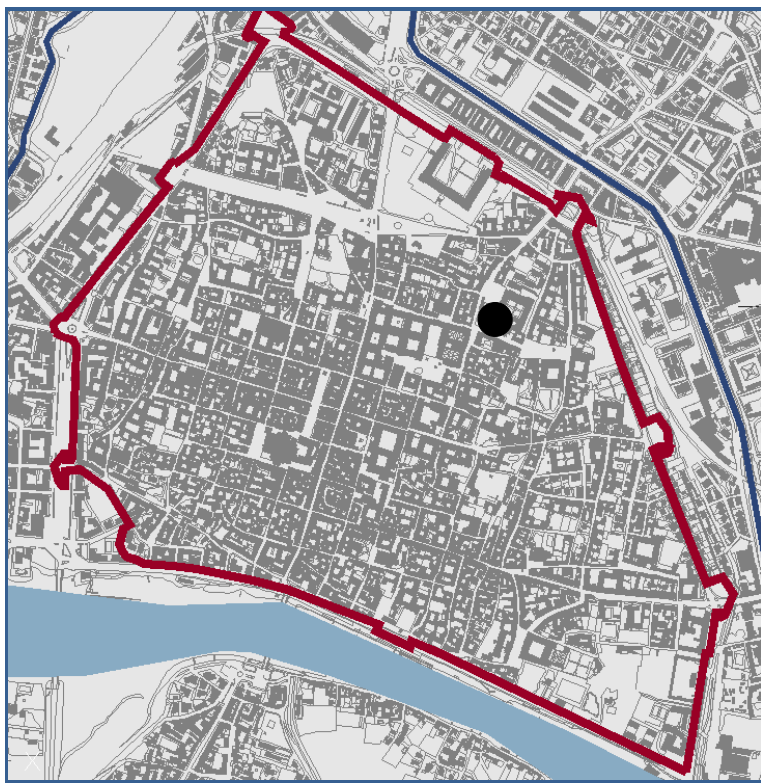
Note storico-artistiche:

da Decreto Vincolo:

“Ex Chiesa romanica dedicata a S. Colombano con tutte le strutture architettoniche dalla navata centrale e dalla nave laterale con piloni a fasci in terracotta voltati con archi a tutto sesto su capitelli cubici”

Costruita nella prima metà del XIII secolo, la chiesa fu soppressa nel 1565, concentrando i redditi e i diritti parrocchiali in S. Giacomo e Filippo. Convertita ad uso magazzino, conserva gran parte della sua ossatura, con la navata centrale e quella di sinistra divise da pilastri molto simili a quelli di S. Teodoro, di cui doveva ripetere lo schema in scala molto ridotta. La facciata, originalissima, è in gran parte integra, e rivela elementi nuovi rispetto alla precedente serie delle basiliche romaniche pavesi. Recentemente, nel 1963, sono stati distrutti gli avanzi del presbiterio e dell'abside centrale, mentre la navata destra manca da gran tempo.

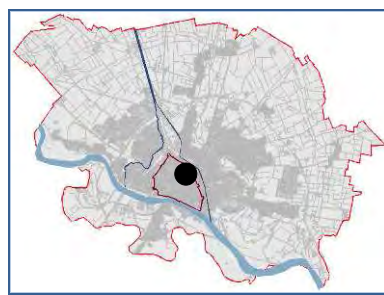
LOCALIZZAZIONE



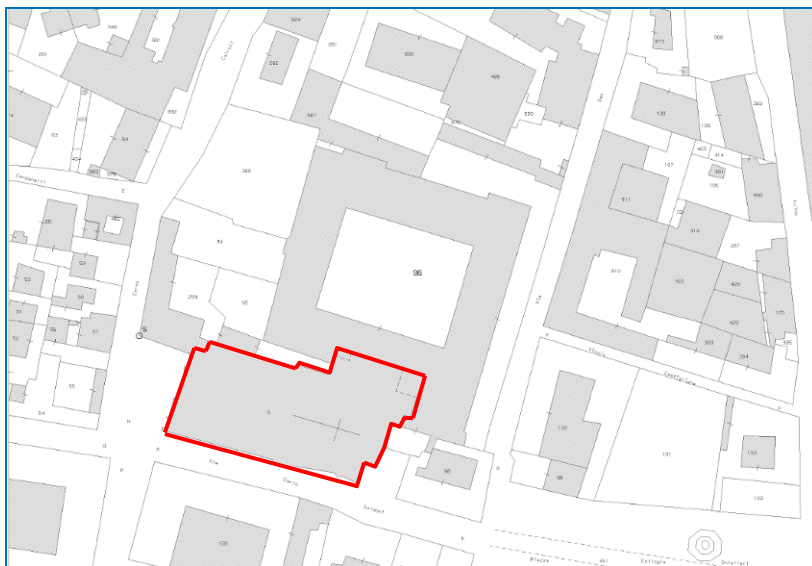
Denominazione:
**CHIESA DI SAN
FRANCESCO D'ASSISI**

Localizzazione:
**P.zza San Francesco
d'Assisi**

Proprietà:
privata



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città

Foglio: 3

Lettera: Q

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs
22 gennaio 2004, n. 42

Data: **29 giugno 1912**

6 ottobre 1978

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: prima metà del sec. XIII

Uso attuale: Chiesa

Uso storico: Chiesa

Accessibilità: Corso Cairoli, Via Carlo Goldoni

Stato di conservazione: buono

Note storico-artistiche:

I Francescani giunsero a Pavia probabilmente intorno agli anni venti del Duecento.

La loro prima chiesa sorgeva al di fuori delle mura cittadine e solo nella seconda metà del secolo si ha notizia della costruzione di questo edificio che venne aperto al culto negli anni intorno al 1298.

La facciata, costruita probabilmente all'inizio del Trecento, è molto interessante per le soluzioni decorative adottate e si presenta adorna di crocette in arenaria, di una grande trifora e di un portale binato, restaurati rispettivamente nel 1897 e nel 1951.

L'effetto si gioca principalmente nel contrasto tra il laterizio e la pietra bianca. Si tratta di una struttura a salienti interrotti coronata da pinnacoli ed aperta da un portale gemino centrale (i portali laterali sono settecenteschi), da una sequenza di quattro monofore e da una grande trifora centrale la cui cornice risale all'Ottocento.

Il doppio portale è una evidente citazione dal San Francesco di Assisi. Le aperture sono circondate da un paramento bicromo a quadri che si trasforma in un motivo romboidale al livello delle monofore. Al livello dell'ampia trifora centrale scompare l'alternanza cromatica del paramento che è costituito unicamente dal laterizio. Gli spioventi sono delimitati da una elaborata fascia che ha negli archetti intrecciati su fondo chiaro l'elemento più evidente.

Cinque pinnacoli cilindrici decorati da due livelli di finte loggette coronano il complesso. La vista del fianco destro evidenzia la maggiore altezza del capocroce rispetto alla parte occidentale della navata, differenza che si manifesta all'interno nella diversità delle coperture.

Due delle monofore originali si possono ancora osservare sul fianco. Un coronamento ad archetti, dai peducci raffiguranti testine umane, delimitano le fasce sottogronda.

Il coro presenta un coronamento piatto originariamente aperto da un grande oculo e da due monofore. Sul braccio del transetto si nota l'edificio che contiene le due absidiole orientali.

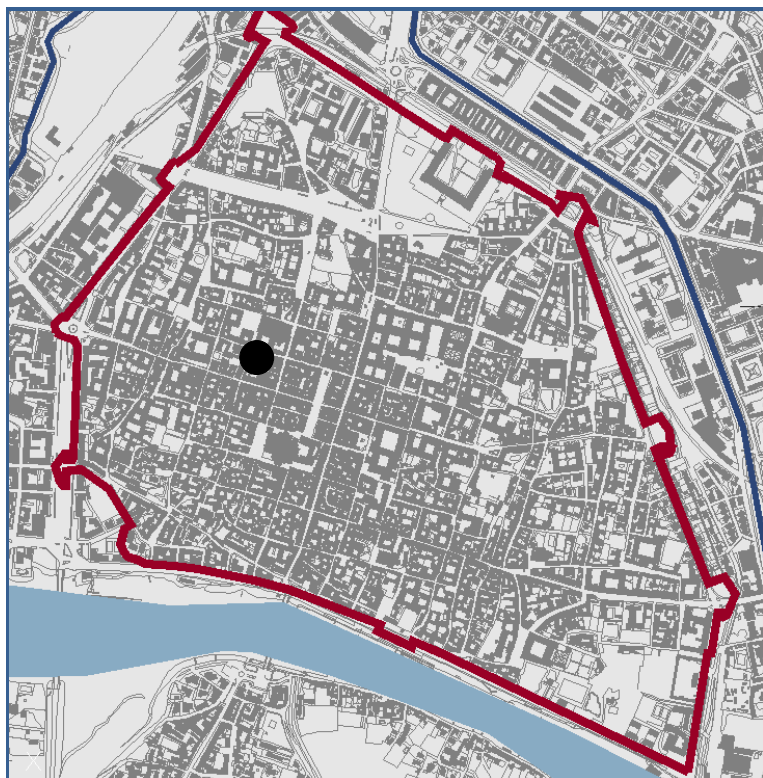
Netta è la distinzione all'interno tra la parte occidentale, destinata ai fedeli e voltata a capriate nella parte centrale ed a crociera costolonata nelle laterali, ed il capocroce, per monaci e voltato completamente a crociera.

L'interno è a tre navate, lungo 64 m, rimaneggiato nel 1739. Pilastri cilindrici in cotto, stacchi a sesto acuto o a tutto sesto nelle navate, travatura scoperta nella trave anteriore della navata centrale. Il transetto, il presbiterio e le navate minori hanno volte a costolone. Notevoli gli affreschi, i fregi e gli stalli lignei. Ricca di marmi e bronzi.

Le arcate longitudinali sono a tutto sesto a parte quelli della prima campata, di ampiezza minore rispetto alla altre. I sostegni sono costituiti da pilastri cilindrici in cotto con eccezione di quelli che sostengono la spinta delle volte che sono cruciformi.

Nella navatella sinistra sono murate due lastre sepolcrali, in origine poste sul pavimento, di frate Francesco Mangano (a destra, morto nel 1469) e di frate Francesco della Somalia (morto nel 1508 all'età di 105 anni).

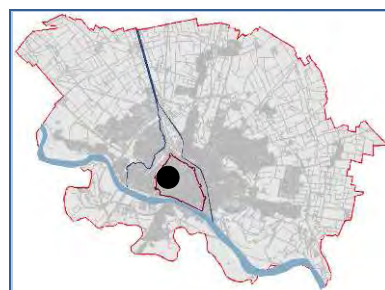
LOCALIZZAZIONE



Denominazione:
**CHIESA DI SAN GIOVANNI
DOMNARUM**

Localizzazione:
Via Mascheroni

Proprietà:
Diocesi di Pavia



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia Città
Foglio: 4
Mappale: P, 304(parte)
Ex: P

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto** ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42
Data: **28 giugno 1912**

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia Città
Foglio: 4
Mappale: 306, 596
Ex: 306, 307

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo indiretto** ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42
Data: **1 febbraio 1957**

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: secolo VII

Uso attuale: Chiesa

Uso storico: Chiesa

Accessibilità: via Mascheroni, via XX Settembre

Stato di conservazione: buono

Note storico-artistiche

La chiesa fu eretta a Pavia, nell'allora capitale del Regno longobardo, nella prima metà del VII secolo (la data precisa è incerta).

Potrebbe risalire agli ultimi anni del regno di Arioaldo (626-636) o ai primi di quello del suo successore, Rotari (636-652), per iniziativa della regina Gundeperga, figlia di Agilulfo e Teodolinda e moglie prima di Arioaldo, e poi di Rotari

Secondo Paolo Diacono, Gundeperga decise l'opera per imitazione di quanto fatto dalla madre a Monza, con la fondazione di una chiesa ugualmente intitolata a san Giovanni Battista, protettore particolare dei Longobardi.

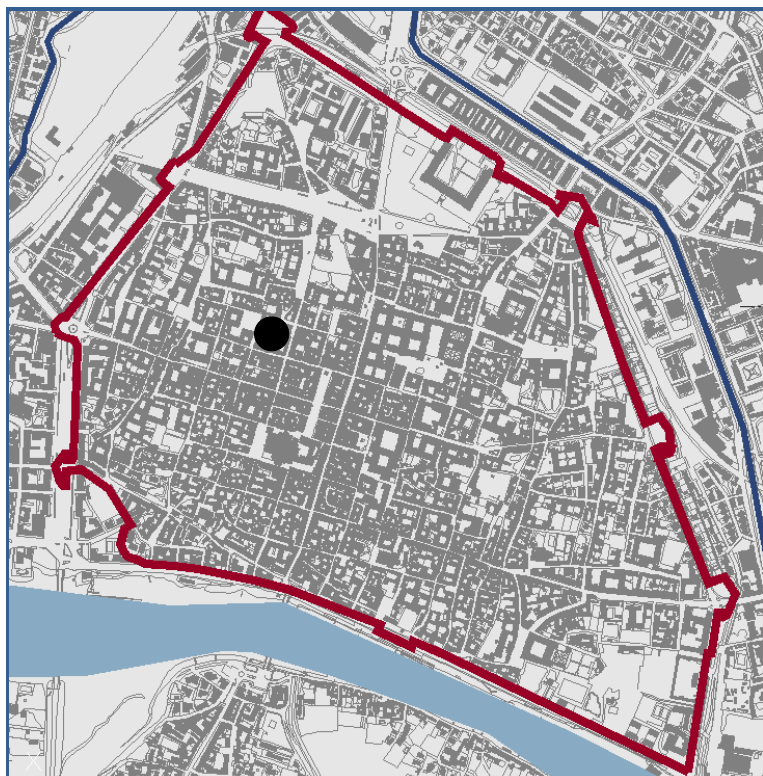
La nuova basilica pavese fu riccamente adornata dalla sovrana, che vi sarebbe poi stata sepolta, «con oro, argento e paramenti». La costruzione di una basilica cattolica di tale importanza proprio nella capitale del regno testimonia la tolleranza dei sovrani ariani Adaloaldo e Rotari nei confronti del cattolicesimo, ancor prima della conversione della totalità dei Longobardi al credo romano.

Nel 689, durante le ultime fasi della guerra civile tra re Cuniperto e l'usurpatore Alachis, duca di Trento, il custode della basilica pavese, Seno, tentò una mossa disperata per salvare la vita al suo sovrano, in procinto di scendere nella decisiva battaglia di Coronate, proponendogli di vestire la sua armatura e prendere il suo posto sul campo.

Il re cedette e il chierico fu ucciso dall'usurpatore, prima che questi a sua volta cadesse per mano dell'esercito condotto dallo stesso Cuniperto, accorso in battaglia.

Seno fu seppellito con grande onore davanti alle porte della basilica. È possibile che la chiesa abbia ospitato anche le spoglie di Rotari.

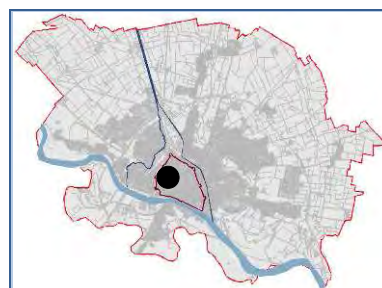
LOCALIZZAZIONE



Denominazione:
**CHIESA DI SANTA MARIA
DEL CARMINE**

Localizzazione:
Piazza del Carmine

Proprietà:
Diocesi di Pavia



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia Città

Foglio: 4

Mappale: E

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto** ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42

Data: **28 giugno 1912**

26 novembre 1979

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia Città

Foglio: 4

Mappale: 134, 133, 739, 741, 740, 1447, 234, 235, 236(parte), 1423, 124(parte), 125, 130, 131, 228, 229, 237

Ex: 237, 133, 134, 234, 235, 236(parte), 130, 131, 228, 229

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo indiretto** ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42

Data: **6 ottobre 1957**

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: secolo XIV

Uso attuale: Chiesa

Uso storico: Chiesa

Accessibilità: Piazza del Carmine

Stato di conservazione: buono

Note storico-artistiche:

da Decreto Vincolo:

“ La grande Chiesa Carmelitana, iniziata nel 1370, rappresenta un elegante esempio dello stile gotico - lombardo. La facciata impostata su uno zoccolo in serizzo , è ripartita in cinque campi da sei contrafforti culminanti in altrettante guglie. Sopra i tre portali si aprono quattro importanti bifore a sesto acuto. L’elaboratissimo rosone in cotto, sovrastante le due bifore centrali, è costellato da nicchie e aperture minori. La sommità della facciata è conclusa con una ricchissima fascia decorativa. L’interno, a tre navate affiancate da cappelle, si presenta estremamente suggestivo, grazie allo slancio delle navate. Interessante il tabernacolo gotico del 1449. Ricchissime di affreschi sono le cappelle laterali ed i bracci del transetto. Notevole l’ampia sacrestia, della facciata baroccheggiante, con lavabo marmoreo di scuola dell’Amadeo e l’elegante campanile del secolo XV”.

Intorno al 1364 i Carmelitani di Pavia dovettero abbandonare la propria primitiva sede a nord della città (che occupavano dal 1298) per lasciare spazio alla nuova residenza viscontea.

Ottengono in cambio l’uso della chiesa dei Santi Faustino e Giovita, entro le mura, e qui avviano (sembra a partire dal 1373) i lavori per la costruzione del complesso monastico su progetto di Bernardo da Venezia, l’architetto di fiducia dei Visconti, che aveva da poco compiuto il castello.

La conclusione della chiesa si avrà circa un secolo dopo, con la realizzazione della facciata nel 1490. La planimetria della chiesa, inscrivibile in un rettangolo, è rigorosamente giocata sul modulo quadrato delle campate, secondo lo stile di Bernardo da Venezia. Alle tre navate si aggiunge sui due lati una sequenza di otto cappelle quadrate.

La facciata, a salienti, è realizzata con mattoni di raffinata fattura e sottilissimi letti di calce, decorata con statue e rilievi in cotto e ritmata da sei contrafforti rastremati fino alle sottili guglie terminali a sezione quadrata. La grande dimensione della chiesa comporta tre ingressi, corrispondenti alle tre navate, sovrastati da quattro ampie eleganti bifore e, più sopra, dal grande rosone ai lati del quale due nicchie ospitavano le statue dell’arcangelo Gabriele e della Vergine Annunziata a cui la chiesa è dedicata.

Più in alto, da una nicchia inserita in una importante incorniciatura quadrata in cotto, si affaccia il Padre eterno benedicente. Sul fianco settentrionale, i solidi contrafforti rastremati che si interrompono al di sotto dello sporto del tetto sono la prova evidente che la chiesa avrebbe dovuto adornarsi di una corona di guglie, che poi non vennero realizzate.

Si eseguì invece il poderoso campanile, con le ampie trifore della cella campanaria e l’alto cono di copertura concluso da un’elegante lanterna.

La suggestiva spazialità gotica dell’interno, basata su rigorosi rapporti proporzionali, è ritmata da pilastri a fascio a sistema alternato. Il rosso del cotto di sostegni e nervature è valorizzato dal contrasto con le ampie stesure d’intonaco delle pareti.

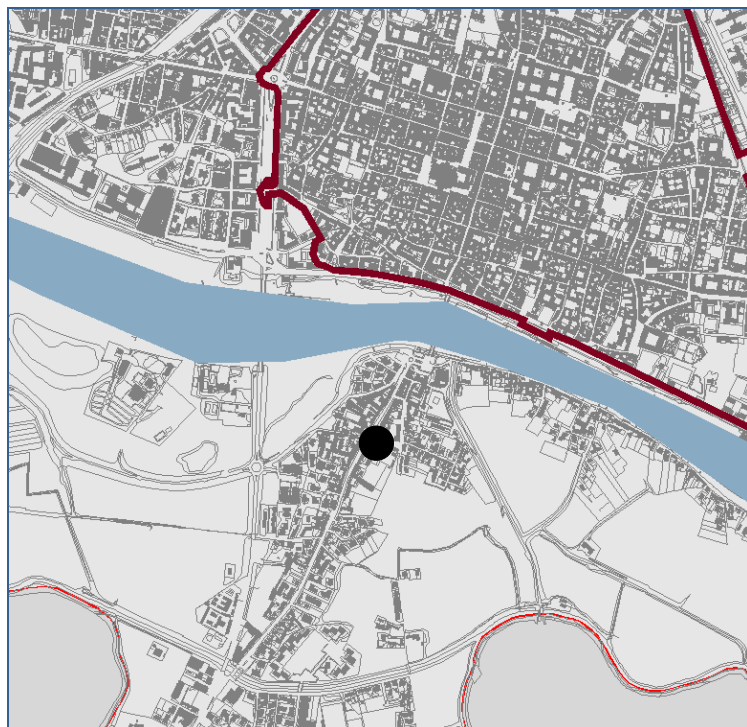
Il monastero si articola intorno a due corti, di cui il chiostro occidentale, porticato sui quattro lati, si addossa alla navata destra della chiesa. La vicenda è per quattro secoli quella dei carmelitani, che si segnalano per il ministero sacerdotale, per la predicazione e per l’insegnamento.

Le soppressioni di fine Settecento determinano una svolta radicale: viene scorporato il monastero, mentre la chiesa, grazie all’ampiezza e alla elevata qualità formale, viene trasformata in parrocchia nella quale confluiscono i beni e gli archivi di alcune chiese circostanti sopprese come San Rocco, San Zeno, Santa Croce, Santa Maria Gualtieri e la Santissima Trinità.

La lettura del significato religioso della chiesa deve mettersi in relazione con l’ordine dei Carmelitani. Essi propongono all’interno della propria chiesa il culto per i santi legati alla loro devozione.

L’Ordine era originariamente formato da eremiti che vivevano sul monte Carmelo. Al tempo della prima crociata, con la riforma di Amerigo patriarca di Antiochia, i Carmelitani vengono riuniti in un monastero e messi sotto l’obbedienza di un priore. Intorno al 1208-1209 Sant’Alberto patriarca di Gerusalemme codifica la tradizione monastica del Carmelo e ne detta la Regola; è pertanto venerato dai Carmelitani come il proprio legislatore.

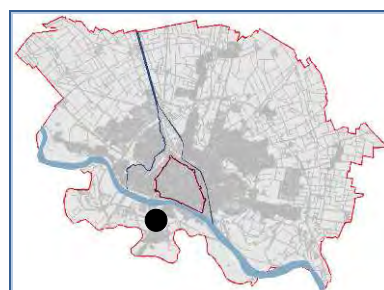
LOCALIZZAZIONE



Denominazione:
**CHIESA DI SANTA MARIA
IN BETLEM**

Localizzazione:
Via dei Mille

Proprietà:
Diocesi di Pavia



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città

Foglio: 8

Lettera: I

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs
22 gennaio 2004, n. 42

Data: **29 giugno 1912**
6 ottobre 1978

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: metà del sec. XII

Uso attuale: Chiesa

Uso storico: Chiesa

Accessibilità: Via dei Mille

Stato di conservazione: buono

Note storico-artistiche:

da Decreto Vincolo:

"Costruzione romanica del sec. XII con facciata a capanna tripartita da lesene, portale finemente decorato e superiormente bifore e loggette cieche. Interno a tre navate divise da alti pilastri a fascio con importanti affreschi del sec. XIII e XIV".

Santa Maria in Betlem è la chiesa parrocchiale di Borgo Ticino. Per la sua particolare posizione, nel Medioevo era una chiesa extra-muraria, vale a dire all'esterno delle mura della città, che terminavano sull'altra sponda del Ticino stesso.

Sia per questo motivo, sia perché era potenzialmente sottoposta alle stagionali piene del fiume, la chiesa non veniva ritenuta di grande importanza, né in essa erano custoditi maestosi tesori: ecco perché, a differenza di molte altre chiese del periodo romanico, non possiede una cripta.

Il nome della chiesa prende origine dal fatto che si trovava sulla Via Francigena, strada frequentata dai pellegrini che erano soliti recarsi in visita a luoghi santi quali Betlemme, Roma o Santiago di Compostela: le località che si trovavano lungo il percorso prendevano spesso il nome di questi posti.

Il fatto che si trovasse lungo questa strada, inoltre, portò alla formazione di un Ospedale per ospitare i pellegrini, fondato e mantenuto dagli Antoniniani.

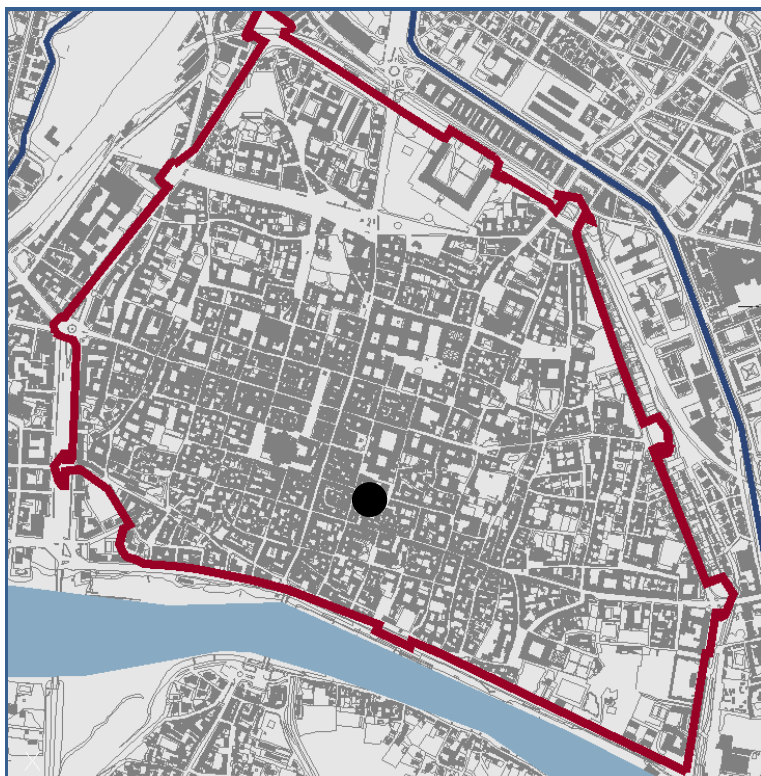
Era situato nel fabbricato a mano destra della facciata, verso l'esterno della città, e fu probabilmente costruito attorno al 1100.

L'Ospedale poteva, inoltre, contare sull'appoggio di numerosi protettori altolocati: basti pensare che, nel 1210, alla presenza dei vescovi di Mantova e di Pavia, Ottone IV sottoscrisse un atto per il quale prendeva sotto la sua imperiale protezione l'Ospedale, concedendogli diversi privilegi (per esempio, esonerandolo dal pagamento di vari tributi). Inoltre, l'Ospedale stesso dipese per lungo tempo dai Visconti di Pavia ed ottenne numerosi lasciti, incorporando più tardi i benefici del ricco Ospedale di Garlasco, di un altro situato in Val Tidone ed il patrimonio di un certo Canonico Bernardo.

Nel 1575 esso era posto sotto la direzione di una "Compagnia di Disciplinati", detta di Santa Maria della Stella, alla quale si deve l'erezione del primo altare a sinistra nella basilica. Oltre a questa aggiunta, la chiesa, nel corso dei secoli, subì numerosi interventi architettonici che la portarono, soprattutto in periodo barocco, ad assumere le caratteristiche tipiche di altri stili; queste modifiche furono in gran parte rimosse nel corso del '900, periodo in cui si tentò di riportare la chiesa alle sue qualità specifiche, del periodo romanico.

La chiesa si presenta, quindi, oggi, molto simile a quella che doveva essere quando fu edificata. La pianta, piuttosto semplice, presenta tre navate terminanti ciascuna in un abside (il maggiore è quello al centro, che si trova dietro l'altare principale); l'abside dominante fu decorato con lesene ed archetti, che, insieme alla profonda strombatura delle finestre presenti, tende ad alleggerire la struttura. Le tre navate inoltre sono divise da alti pilastri a fascio con importanti affreschi del sec. XIII e XIV.

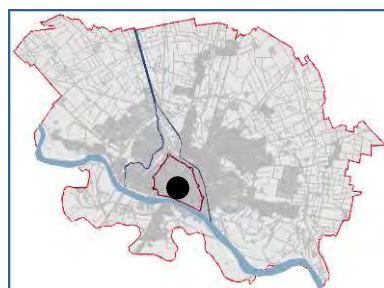
LOCALIZZAZIONE



Denominazione:
CHIESA DI S. MARINO

Localizzazione:
Via Siro Comi

Proprietà:
Diocesi di Pavia



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città

Foglio: 5

Lettera: Z

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs
22 gennaio 2004, n. 42Data: **28 giugno 1912**
9 febbraio 1980

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: sec. VIII**Uso attuale:** Chiesa**Uso storico:** Chiesa**Accessibilità:** Via Siro Comi**Stato di conservazione:** compromesso**Note storico-artistiche:***da Decreto Vincolo:*

"Fondata nel sec. VIII viene trasformata nel XII e XVI secolo. Dal primo rifacimento rimane l'elegante campanile. L'interno ad una navata è impreziosito nell'abside dagli stalli lignei, intagliati e decorati nel '400. Noto la decorazione rinascimentale della prima cappella a destra".

Secondo la tradizione, la chiesa fu fondata dal re Astolfo (749-756), che vi ripose un grandissimo numero di reliquie di Santi asportate da Roma.

Nel presbitero della chiesa attuale, un frammento di iscrizione del secolo VIII ricorda Gisulfo, custode della chiesa in età longobarda.

Largamente beneficata dai sovrani successivi, la chiesa era officiata dai benedettini stanziati nell'attiguo monastero, ricostruito nel secolo XVII. Già a pianta basilicale, la chiesa fu rifatta in età romanica, epoca appunto a cui risale l'attuale campanile. Dell'edificio romanico non restano che scarse tracce perché i gerolamini, cui fu ceduta la chiesa nel 1481, la rifecero in gran parte nel corso del Cinquecento.

La facciata rimase incompiuta, ma rimane un disegno di tipo pellegriniano. La volta della prima cappella a destra, già di patronato della famiglia Bercio, conserva l'originale decorazione rinascimentale.

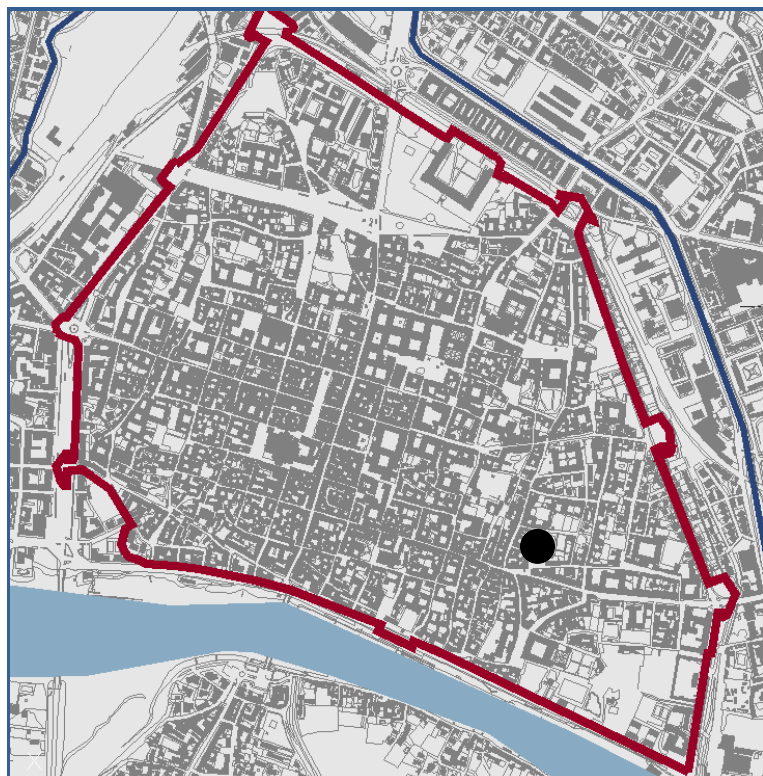
La cappella ospitava una tavola di Gaudenzio Ferrari con la Vergine, il Bambino, San Giuseppe e un altro santo.

Nella seconda cappella a sinistra, sotto la mensa d'altare, si conservano scarse tracce di un affresco del secolo XIII con l'Ultima Cena e una mezza figura di San Bernardo.

Nel coro sono degni di nota gli eleganti stalli lignei quattrocenteschi, intagliati e dipinti a finte tarsie, provenienti da San Tommaso.

Al centro dell'abside, la tavola con la Madonna e il Bambino fra San Gerolamo e San Giovanni Battista, è opera del Giampietrino, di scuola Leonardesca. Il dipinto fu terminato il 21 Dicembre 1521 e realizzato per effetto delle disposizioni testamentarie di Giovan Simone Fornari, morto il 6 gennaio 1506 e sepolto in San Marino.

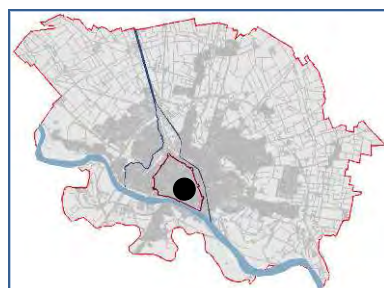
LOCALIZZAZIONE



Denominazione:
**CHIESA DEI SS. PRIMO E
FELICIANO**

Localizzazione:
Vicolo S. Primo

Proprietà:
Diocesi di Pavia



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città

Foglio: 6

Lettera: S

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**

ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs
22 gennaio 2004, n. 42

Data: **28 giugno 1912**

6 ottobre 1978

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: seconda metà sec. XII

Uso attuale: Chiesa

Uso storico: Chiesa

Accessibilità: Vicolo S. Primo

Stato di conservazione: sufficiente

Note storico-artistiche:

da Decreto Vincolo:

"Costruito nella seconda metà del sec. XII, di stile romanico, inizialmente era costituito da tre navate, tiburio, cupola e finto transetto, nel sec. XV fu aggiunta un'altra navata in stile gotico lombardo che esiste tutt'ora. Nel sec. XVI l'interno fu ridotto ad una sola nave e trasformato nello stile barocco. Fu costruito un ampio presbiterio che comportò la distruzione del tiburio, del transetto e dell'abside".

La chiesa fu costruita nelle forme romaniche verso la seconda metà del XII secolo. Era officiata da una collegiata di canonici che, nel 1354, entrarono nella Congregazione dei servi di Maria, alla quale la chiesa appartenne sino alla fine del se. XVIII.

Anticamente la chiesa presentava una struttura simile a S. Teodoro: tre navate, tiburio, cupola e transetto finto. Nel secolo XV, alla navata destra fu aggiunta un'altra navata, di stile gotico lombardo, che esiste tuttora. Nel secolo seguente, l'interno della chiesa fu ridotto ad una sola nave e completamente trasformato in stile barocco. Fu pure costruito un presbiterio più ampio che comportò la distruzione del tiburio, del transetto e dell'abside originale.

Attualmente della chiesa romanica si conserva la facciata, restaurata nel 1940, di un bellissimo mattone purpureo.

Nella prima cappella a destra è presente un'opera di Agostino da Vaprio del 1498 con rappresentato al centro la Vergine col Bambino, a destra il beato Bertoni, a sinistra San Giovanni Battista.

Nella lunetta superiore è il Padre Eterno. Nel transetto è meritevole di nota una grande tela del pavese Marcantonio Pellini (1664-1760) col martirio di San Lorenzo.

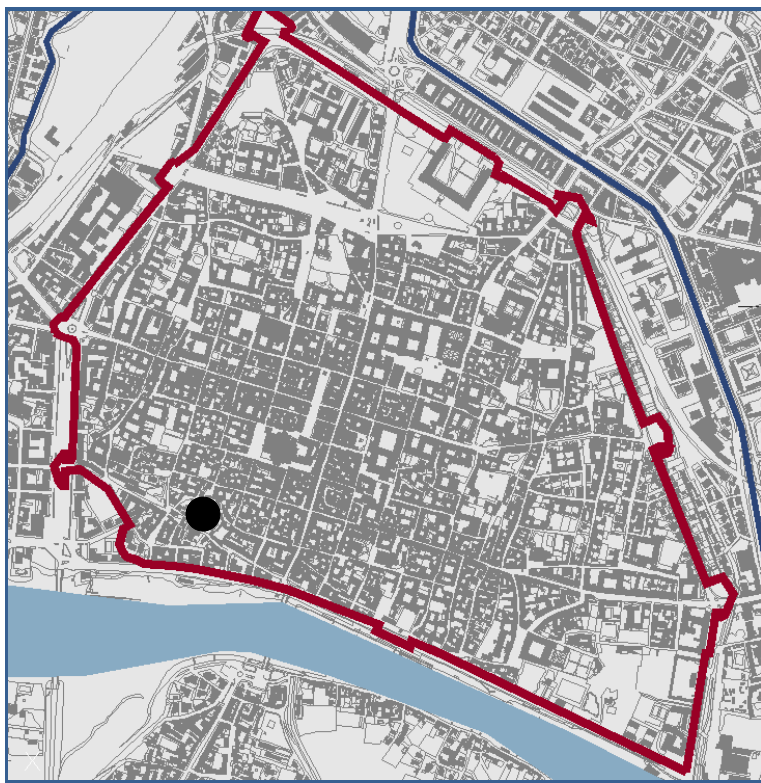
Nel presbiterio i due affreschi laterali con episodi della vita dei SS. Primo e Feliciano furono dipinti dal Bardotti nel 1860.

Quello di sinistra, guardando l'altare, rappresenta il processo ai due fratelli, quello di destra il loro martirio

Nella prima cappella a sinistra si trova una pala del pavese Sabbadini, rappresentante il Crocifisso con S. Pellegrino.

Altre opere di pregio sono presenti nella controfacciata della navata gotica annessa alla chiesa e nella navata stessa.

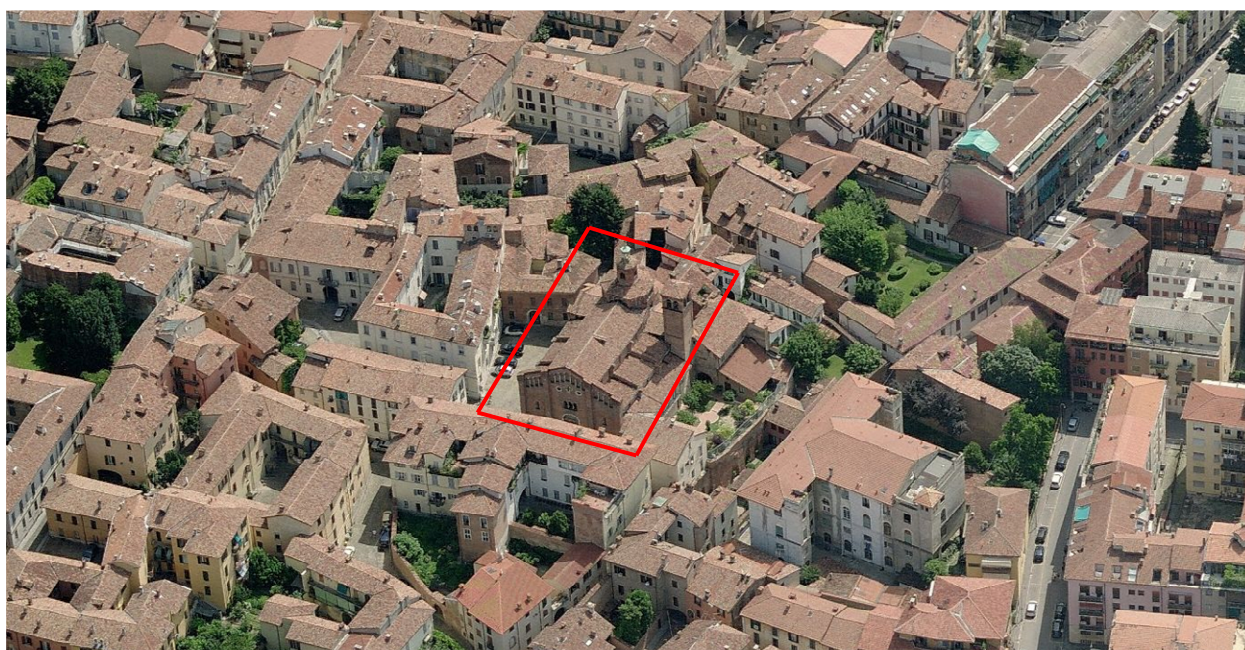
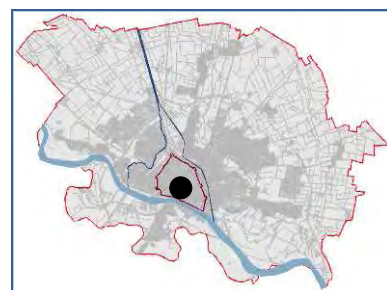
LOCALIZZAZIONE



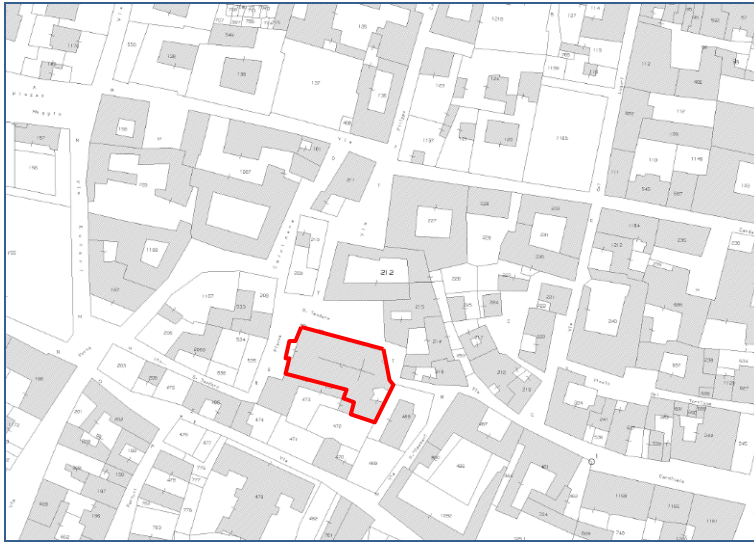
Denominazione:
CHIESA DI S. TEODORO

Localizzazione:
Piazza S. Teodoro

Proprietà:
Diocesi di Pavia



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città

Foglio: 5

Lettera: L

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**

ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs

22 gennaio 2004, n. 42

Data: **28 giugno 1912**

26 novembre 1979

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: metà del sec. XII

Uso attuale: Chiesa

Uso storico: Chiesa

Accessibilità: Piazza S. Teodoro

Stato di conservazione: buono

Note storico-artistiche:

da Decreto Vincolo:

"L'edificio interamente costruito in cotto, risalente alla metà del XII secolo, presenta nella facciata purezza di linee indicate nei contrafforti che la ripartiscono in tre campi e dalle loggette cieche coronanti la sommità. Aggiungono slancio e leggerezza all'insieme il complesso delle absidi ed il tiburio coronato da un'altro più piccolo sovrapposto nel sec. XVI. Interessante la porta che si apre sul fianco sinistro, con affresco duecentesco di Madonna con Bambino nella lunetta. L'interno, grazie all'ampiezza delle tre navate, il dislivello della cripta, lo slancio delle arcate e la semplicità dei pilastri si presenta spazialmente caratteristico. Notevoli i cicli di affreschi presenti nei bracci del transetto (sec. XVI); nella cripta (sec. XIII) e sui pilastri della navata centrale (sec. XIII-XIV). Menzione particolare meritano gli affreschi di Bernardino Lanzani (veduta di Pavia a volo d'uccello del 1522), nella prima campata a sinistra".

San Teodoro sorge nella parte più antica di Pavia a metà strada tra piazza della Vittoria, l'antico foro romano, ed il Ticino.

Prima dedicata a Santa Agnese, poi, in occasione della sua beatificazione intorno all'anno 1000, al Vescovo di Pavia Teodoro morto nel 778, ospitandone il corpo. L'ubicazione della chiesa, non lontano dal Ticino, decretò San Teodoro protettore dei pescatori e di tutti coloro che lavoravano con e sul fiume. La facciata è romanica, l'interno a tre navate contiene un transetto sopraelevato, una cripta e una cupola, che all'esterno è celata dal tiburio ottagonale.

L'interno si presenta spazialmente caratteristico grazie all'ampiezza delle tre navate, il dislivello della cripta, lo slancio delle arcate e la semplicità dei pilastri .

Conserva pregevoli opere, dal XIII al XVI secolo, fra cui la Madonna con Bambino in trono del Duecento nella lunetta sulla porta che si apre sul fianco sinistro, e i cicli cinquecenteschi delle Storie di Sant'Agnese e San Teodoro.

L'altare maggiore che custodisce le spoglie di San Teodoro, reca un pallio con 5 tavolette ad olio, alquanto ritoccate, con episodi tratti dalla vita del Santo.

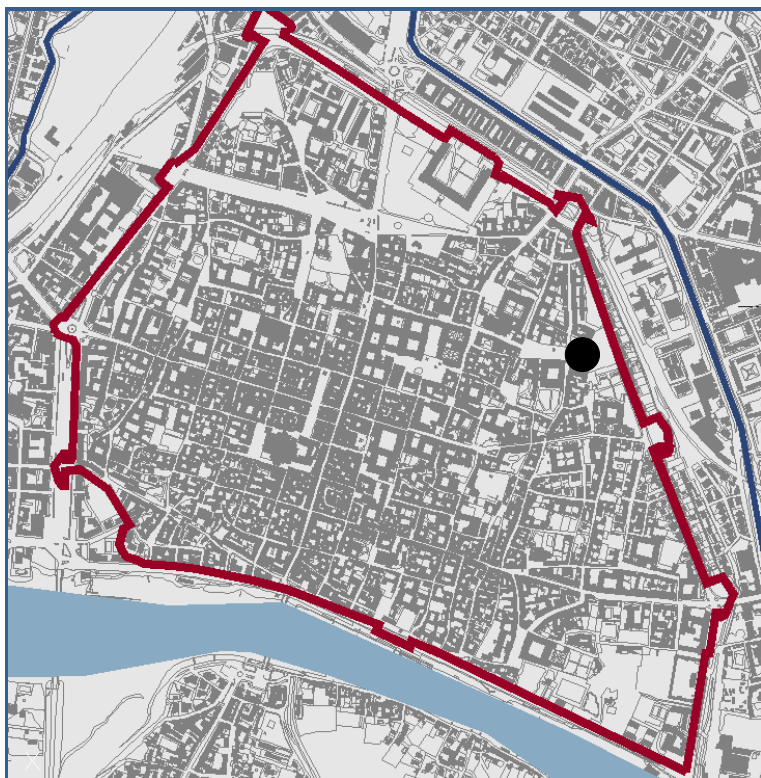
Il catino dell'abside maggiore, con l'adorazione dell'Agnello e di alcuni Santi è opera moderna del pavese Antonio Villa.

Al suo interno sono affreschi di Bartolomeo Suardi, detto il Bramantino, datati al 1507.

Di notevole interesse l'affresco di B. Lanzani che rappresenta una veduta di Pavia del 1525/26 munita di numerose torri medioevali.

Sulla parete contigua una versione precedente, incompiuta. Entrambi gli affreschi sono le più antiche immagini della città.

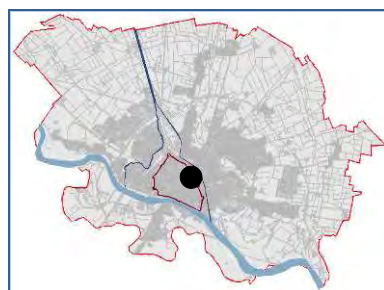
LOCALIZZAZIONE



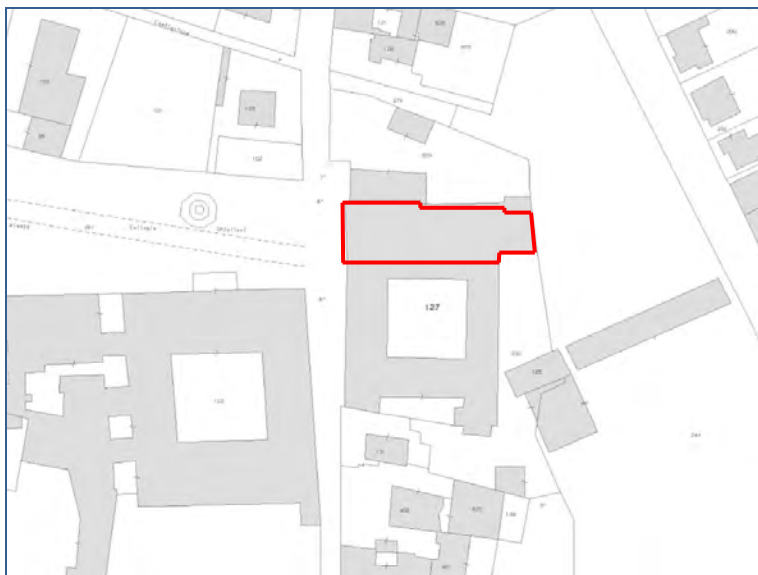
Denominazione:
**CHIESA DI SAN
FRANCESCO DA PAOLA
(EX)**

Localizzazione:
Via Alessandro Volta

Proprietà:
Comune di Pavia



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città
Foglio: 3
Mappale: 127(parte)
ex 437

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs
22 gennaio 2004, n. 42

Data: **7 maggio 1910**
10 novembre 1979

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: sec. XVIII

Uso attuale: sede operativa del collegio Ghislieri

Uso storico: Chiesa

Accessibilità: via Volta, p.zza Collegio Ghislieri

Stato di conservazione: sufficiente

Note: attiguo Vincolo n. 045

Note storico-artistiche:

da Decreto Vincolo:

"Rappresenta un elegante esempio di Chiesa settecentesca. Progettata dall'arch. G.A. Veneroni, presenta una bella facciata scandita da due ordini di paraste corinzie con ricchi capitelli marmorei. La superficie della fronte è fortemente scandita in senso orizzontale dall'architrave del primo e del secondo ordine".

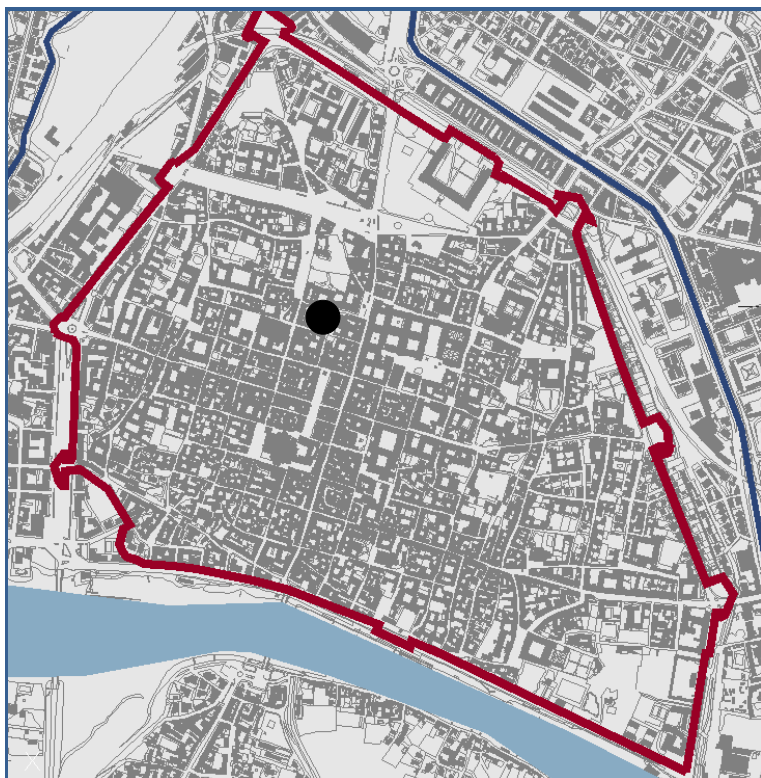
La chiesa fu eretta con il convento annesso dai Padri Minimi di S. Francesco da Paola. Progettata dall'architetto pavese Giovanni Antonio Veneroni, fu iniziata a partire dal 1715. L'edificio fu consacrato il 31 agosto 1721, ma i documenti attestano che l'interno non era ancora compiuto a tale data. La facciata, con la posa in opera dei marmi e la stesura d'intonaco, venne completata soltanto tra il 1736 e il 1738.

L'interno della chiesa è stato praticamente smantellato, perché nel 1805 la parrocchia fu soppressa e incorporata in S. Francesco Grande, ove si trovano altari e dipinti provenienti dalla bella chiesa settecentesca. L'unica parte dell'edificio rimasta pressoché integra è la facciata che, alla maniera del Borromini, svolge il tema concavo-convesso-concavo, ed è scandita da due ordini uguali di paraste corinzie con ricchi capitelli marmorei.

La superficie della fronte è fortemente scandita in senso orizzontale dall'architrave del primo e del secondo ordine. Una terza linea orizzontale, oggi purtroppo mancante, era data dalla scalinata d'invito che si adeguava alle movenze curvilinee della facciata, come rilevasi da una nota incisione settecentesca e dalle tracce tuttora visibili.

Il convento, sito alla destra della chiesa, è da tempo utilizzato quale sede scolastica.

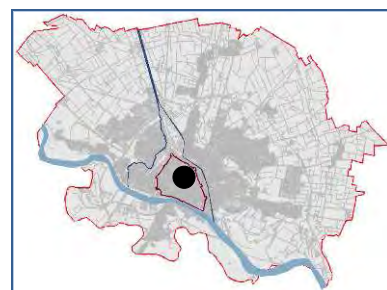
LOCALIZZAZIONE



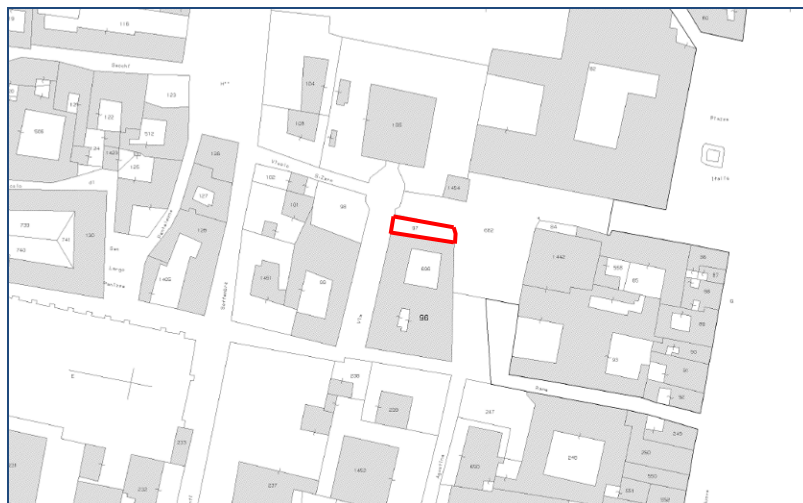
Denominazione:
**RESTI DELLA CHIESA DI
S.ZENO**

Localizzazione:
Via Malaspina

Proprietà:
Privata



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città

Foglio: 4

Mappale: 97

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs
22 gennaio 2004, n. 42

Data: **7 maggio 1910**
14 gennaio 1981

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: sec. XII

Uso attuale:

Uso storico: Chiesa

Accessibilità: Via Malaspina

Stato di conservazione:

Note storico-artistiche:

da Decreto Vincolo:

“Dell'antica chiesa romanica, rimaneggiata nel sec. XVIII, rimane parte dell'abside in mattoni e della pilastrata dividente la navata centrale da quella di destra. L'abside semicircolare è scandita esternamente da lesene verticali, con superiori capitelli in cotto sui quali appoggia una serie di archetti ciechi. Un motivo a dente di sega cinge la sommità.

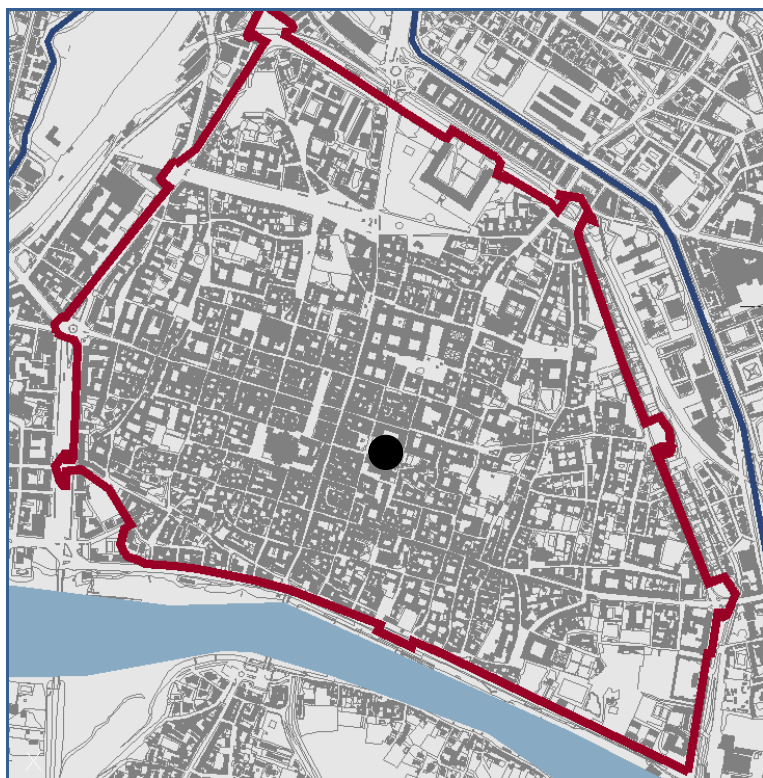
Una monofora dalle modanature in cotto si apre nella parte centrale dell'abside.

La chiesa originale riprendeva lo schema comune alle chiese romaniche del periodo: tre navate, tiburio, cupola, transetto non apparente e abside semicircolare”.

Rimaneggiata nel secolo XVIII, venne soppressa nel 1739. L'edificio fu acquistato nel 1794 dal Marchese Luigi Malaspina, che lo demolì in gran parte. Attualmente rimangono resti dell'abside in mattoni e della pilastrata che divideva la navata centrale da quella di destra, L'abside è scandita esternamente da lesene semicircolari che si concludono con capitelli in cotto sui quali appoggia una serie di archetti ciechi. Un motivo a dente di sega cinge la sommità. Elegante la monofora modanata che si apre nella parte centrale dell'abside”.

Nel Museo Civico si conserva un capitello rappresentante Daniele tra i leoni, proveniente da S. Zeno. La chiesa di S Zeno è legata per motivi logistici e familiari al poeta Francesco Petrarca.

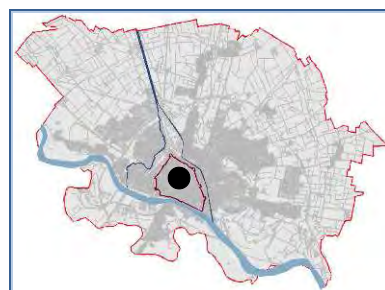
LOCALIZZAZIONE



Denominazione:
**CHIESA DI SAN
TOMMASO (EX) E
CONVENTO**

Localizzazione:
Piazza del Lino

Proprietà:
**Università degli studi di
Pavia**



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia Città

Foglio: 5

Mappale: 312

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto** ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42

Data: **14 maggio 1910**

09 maggio 1955

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia Città

Foglio: 5

Mappale: 309, 310, 311

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo indiretto** ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42

Data: **04 luglio 1962**

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: secolo XIV e XV

Uso attuale: Università degli Studi di Pavia

Uso storico: Chiesa e convento

Accessibilità: Piazza del Lino, Via Rusconi

Stato di conservazione: buono

Note storico-artistiche:

da Decreto Vincolo:

“L’edificio comprende la ex Chiesa di San Tommaso costruita fra il 1320 e il 1478. Sul lato nord un chiostro rinascimentale con sala capitolare affrescata da pitture del rinascimento pavese.

Il cortile più a nord confinante con via Mazzini, è opera del ‘700 dovuta al Piermarini (1791) costruito per il Seminario Lombardo”.

Edificata nell'anno 889, anno in cui fu concessa in proprietà assoluta a Angilberta vedova di Lotario II, unitamente al convento che fu abitato da Monache Benedettine. La piccola chiesa fu parzialmente ricostruita nel 1213 sotto l'Episcopato di San Rodobaldo.

Nel 1302 vi si stabilirono i Frati Domenicani che erano giunti dal Borgo Ticino nel 1238, sfuggendo ad inondazioni e che si stabilirono inizialmente nella vicina Chiesa di S.Andrea dei Reali, ove annesso vi era un piccolo convento o Monastero Benedettino.

Nel 1320 i Frati Domenicani diedero inizio alla costruzione di una nuova Chiesa, ampliando la precedente; la fabbrica subì interruzioni, ebbe un lento proseguo e venne ultimata nel 1478.

La parte absidale, a forma di croce greca, fu innalzata col generoso contributo di Ardengo Folperti, Maestro delle Entrate Ducali, di cui vediamo gli stemmi marmorei all'esterno dell'abside e sui contrafforti.

La parte anteriore, con copertura a capriate lignee a vista, è del sec. XV inoltrato, mentre la facciata richiama da vicino quella di S. Maria del Carmine.

L'affinità cronologica delle due facciate è dimostrata, fra l'altro, dalla fascia decorativa di coronamento, identica nei due edifici.

Nel 1786, la chiesa e il monastero annesso furono soppressi da Giuseppe II, che vi istituì il Seminario Generale per i chierici di Lombardia. Il Piermarini, cui fu affidato l'incarico di adattare il complesso, demolì la navata destra e trasformò completamente l'interno.

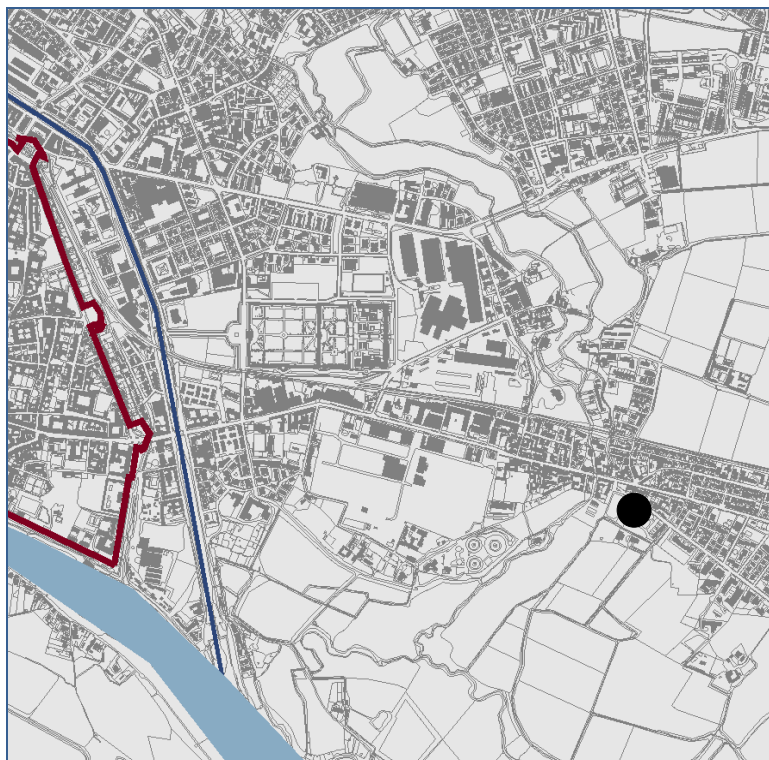
Per quanto manomessa, la chiesa costituisce ancora un superbo monumento dell'architettura di transizione fra il gotico e il rinascimento lombardo.

Di grande interesse è pure la sacrestia, eretta dai Bottigella, e il chiostro quattrocentesco inglobato nell'edificio conventuale adattato dal Piermarini, che eresse il lato in fregio a Corso Mazzini.

Soppresso il Seminario Generale nel 1791, il grandioso edificio fu convertito in caserma. Nel 1896 subisce altri rifacimenti e ristrutturazioni: verso il lato ovest, Piazza del Lino e viene costruita la grande facciata dell'ex caserma militare Nino Bixio .

Oggi tutto il complesso, opportunamente ristrutturato fa parte della Università degli studi di Pavia.

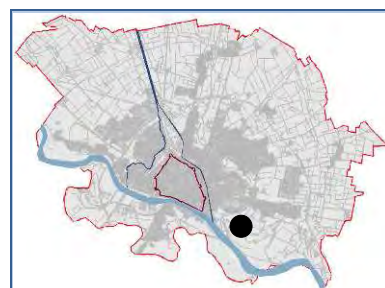
LOCALIZZAZIONE



Denominazione:
**CHIESETTA DI SAN
LAZZARO**

Localizzazione:
Via Francana

Proprietà:
Diocesi di Pavia



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: CC.SS.

Foglio: 24

Mappale: lettera G

Ex: allegato D

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs
22 gennaio 2004, n. 42Data: **21 maggio 1910**

CARATTERISTICHE EDIFICIO

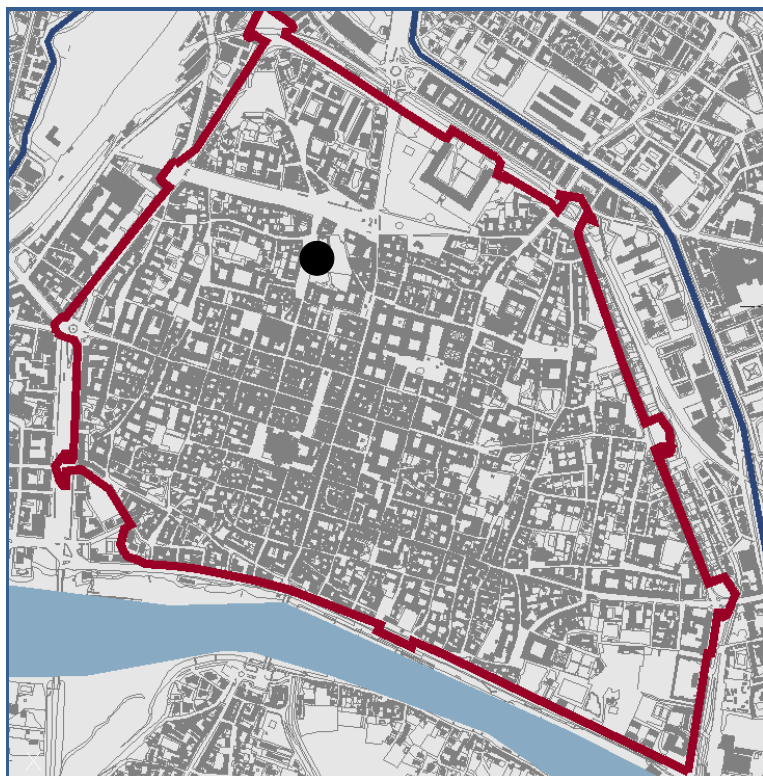
Epoca di costruzione: sec. XIII**Uso attuale:** Chiesa**Uso storico:** Chiesa**Accessibilità:** Via Francana**Stato di conservazione:** buono**Note storico-artistiche:**

Fu fondata nel 1157 da Gislenzone Salimbene, e dai figli Siro e Malastreva, unitamente all'ospedale annesso, che è uno dei più antichi lebbrosari d'Italia.

L'edificio attuale è degli inizi del sec. XIII e rappresenta, nonostante le piccole dimensioni, l'esempio più maturo dello stile romanico lombardo, che ha raggiunto qui il suo più alto grado di perfezione.

L'impiego del cotto, con la raffinata stilatura fra corso e corso, rivela un'estrema sensibilità e una maestria che preludono al successivo ciclo architettonico delle grandi chiese trecentesche. Si tratta praticamente del definitivo trionfo del cotto nell'architettura romanico-lombarda. Noto la ricchezza dei motivi decorativi e l'armonioso ritmo della loggetta cieca, che dalla facciata si estende ai fianchi e all'abside. L'interno, restaurato di recente, conserva nell'abside vaste tracce di affreschi romanici, di notevole interesse. Pure interessante è l'edificio quattrocentesco dell'ospedale annesso alla Chiesa.

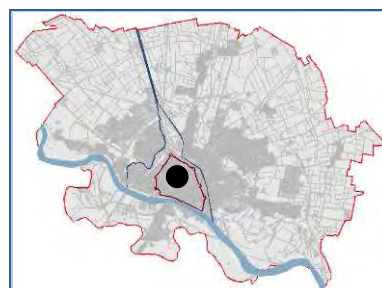
LOCALIZZAZIONE



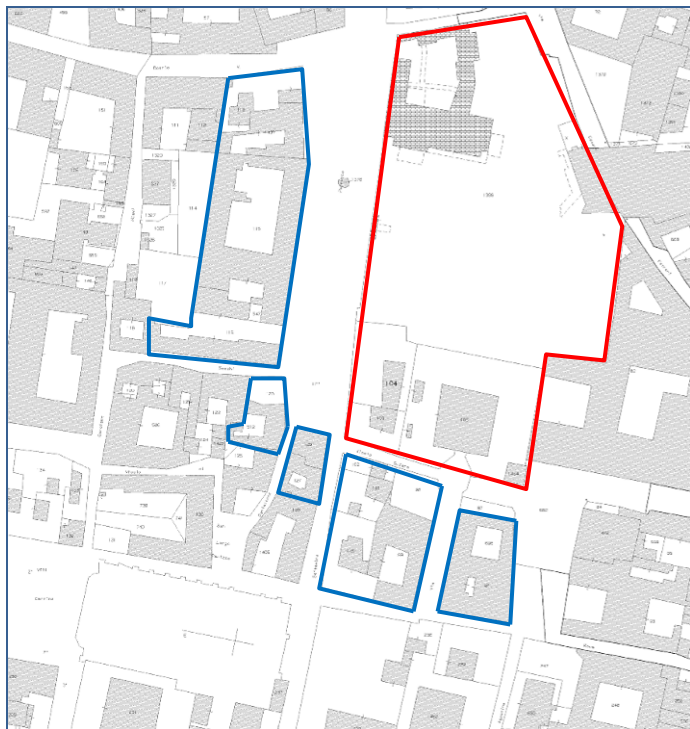
Denominazione:
PALAZZO MALASPINA

Localizzazione:
Piazza Petrarca

Proprietà:
Provincia di Pavia



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città

Foglio: 4

Mappale: 1389, 104, 103, 105, 1454

Ex 103, 104, 105, 106, 107, 108

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto** ai sensi dell'art. 10 e tutela indiretta ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42

Data: **7 maggio 1910**

08 febbraio 2010

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città

Foglio: 4

Mappale: 1437, 110, 116, 123, 512, 126, 127, 102, 101, 98, 1451, 99, 96, 696

Ex 96, 102, 98, 101, 100, 99, 123, 126, 127, 512, 113

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo indiretto** ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42

Data: **06 ottobre 1957**

08 febbraio 2010

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: 1794

Uso attuale: uffici della prefettura, uffici della provincia, biblioteca Civica Bonetta

Uso storico: residenza famiglia Malaspina

Accessibilità: Piazza Petrarca, Via San Zeno

Stato di conservazione: Buono

Note storico-artistiche:

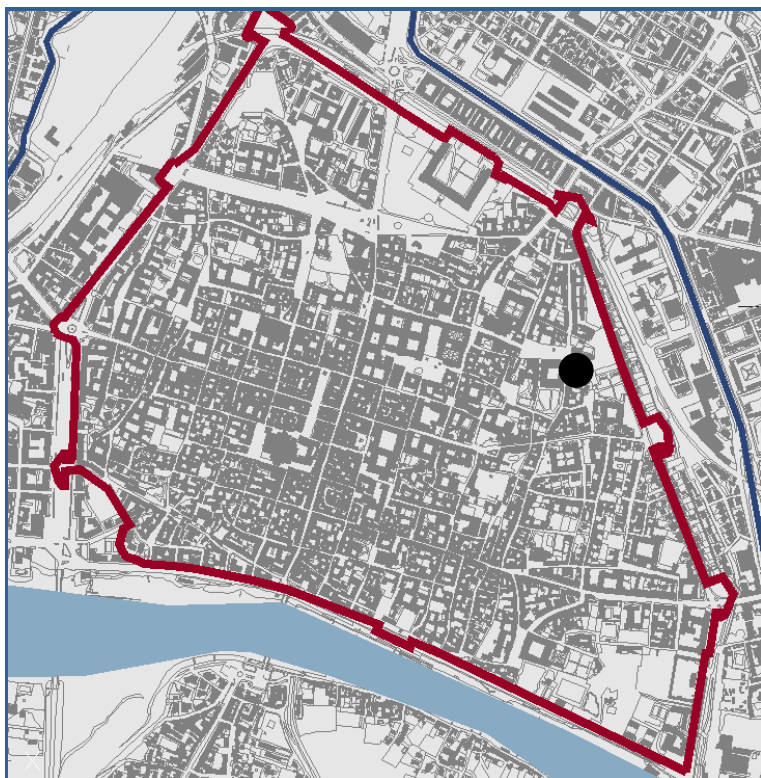
Il Palazzo Malaspina, fu costruito a partire dal 1794 per volere del marchese Luigi Malaspina di Sannazzaro. Sorge in Piazza Petrarca ed è formato da due parti distinte: una settecentesca e una neoclassica. La prima, prospetta su Via San Zeno, e accoglie alcune bellissime sale con stucchi e arredi originali. La seconda prospetta su Piazza Petrarca, e presenta una severa facciata eretta su disegno del marchese. Luigi Malaspina (1754-1835), proprietario dell'edificio. Il Palazzo ha un porticato di cinque archi che si affacciano sulla corte ed un giardino all'inglese cintato da alte mura. Nelle sale del palazzo è possibile ammirare affreschi ed opere d'arte, arredi ed oggetti d'epoca.

La facciata è decorata da tre bassorilievi marmorei, opera del ravennate G. Monti.

Con testamento olografo del 3 giugno 1833, il marchese Malaspina dispose che le preziose collezioni artistiche da lui adunate nel palazzo servissero alla erezione di un Pubblico Stabilimento che, inaugurato nel 1838, divenne poi il primo e più cospicuo nucleo dell'attuale Museo Civico.

Divenuti insufficienti i locali, dopo il secondo conflitto mondiale parte del Museo fu trasferita nel Castello Visconteo. In questa sede sono state destinate anche la pinacoteca, la collezione di numismatica e delle stampe. Il palazzo è sede della Biblioteca Civica e dell'Archivio Civico.

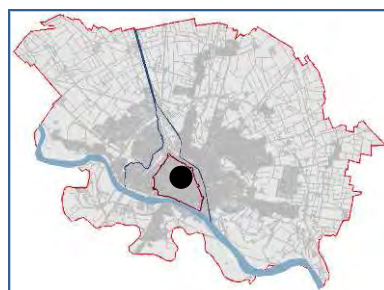
LOCALIZZAZIONE



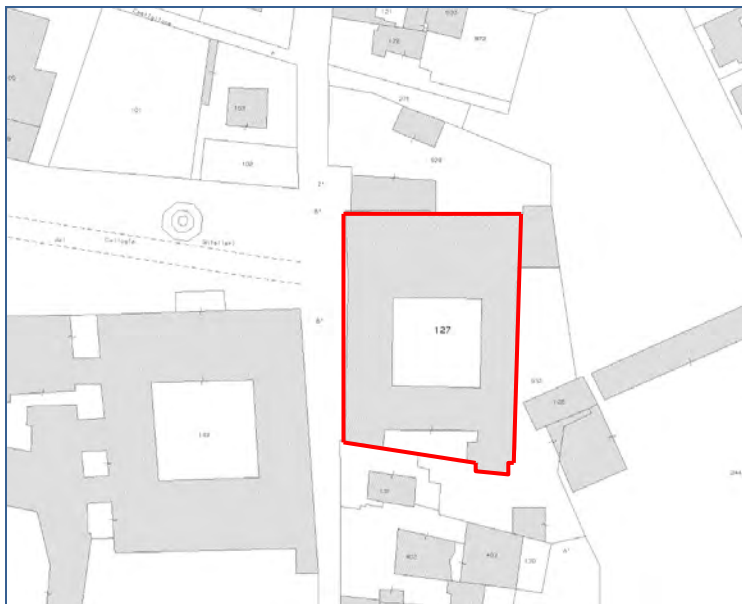
Denominazione:
**CONVENTO DI SAN
FRANCESCO DA PAOLA
(EX)**

Localizzazione:
Via A. Volta

Proprietà:
Comune di Pavia



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città
Foglio: 3
Mappale: 127 (parte)

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs
22 gennaio 2004, n. 42

Data: **7 maggio 1910**

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: XVIII sec.

Uso attuale: Istituto musicale "Vittadini"

Uso storico: convento

Accessibilità: Via A. Volta, P.zza Collegio Ghislieri

Stato di conservazione: buono

Note: attiguo al Vincolo n. 040

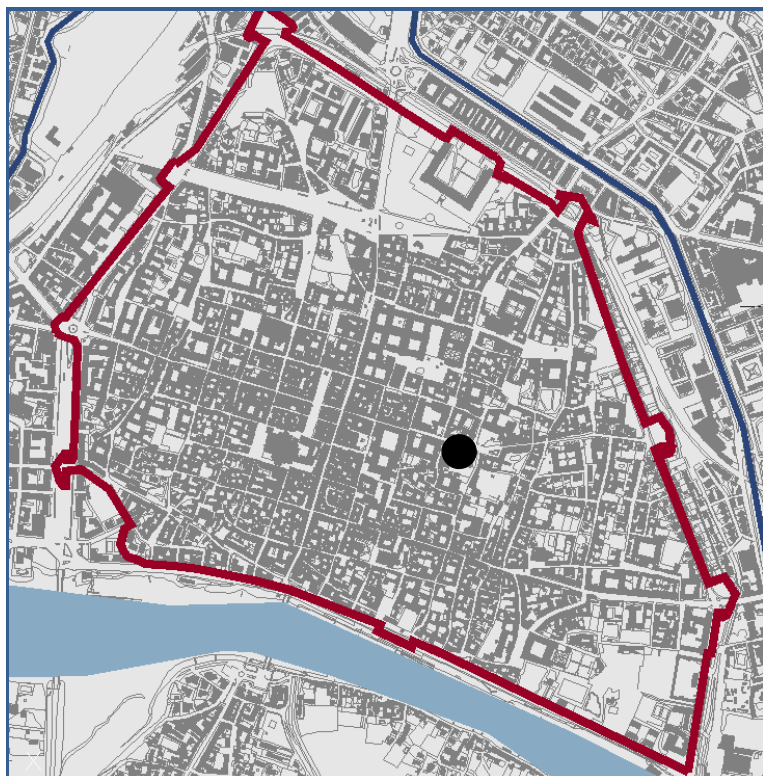
Note storico-artistiche:

Il convento di San Francesco da Paola, fu eretto tra il 1712 e il 1738 per decisione dei Padri Minimi di San Francesco da Paola su progetto di Giovanni Antonio Veneroni e fortemente rimaneggiato tra il 1800 e il 1900.

Il convento settecentesco da qualche anno ospita l'Istituto Musicale Vittadini, Le aule sono dislocate su tre piani e per tre ali dell'edificio: nove al primo piano; quindici al secondo. Tre aule, tra cui quella di organo, sono ubicate a pian terreno, come pure l'Auditorium, di recente creazione. Ogni aula è dotata di un pianoforte.

Particolarmente pregevole la collezione di strumenti storici, in attesa di una giusta valorizzazione, esposta nell'aula adiacente la direzione, al primo piano. Allo stesso livello trovano posto anche gli uffici amministrativi e la biblioteca, che conserva i manoscritti donati da Franco Vittadini, molti spartiti lasciati da Guido Farina e vari fondi provenienti da collezioni private

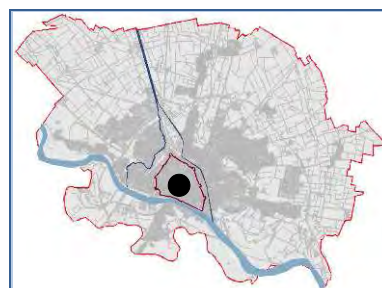
LOCALIZZAZIONE



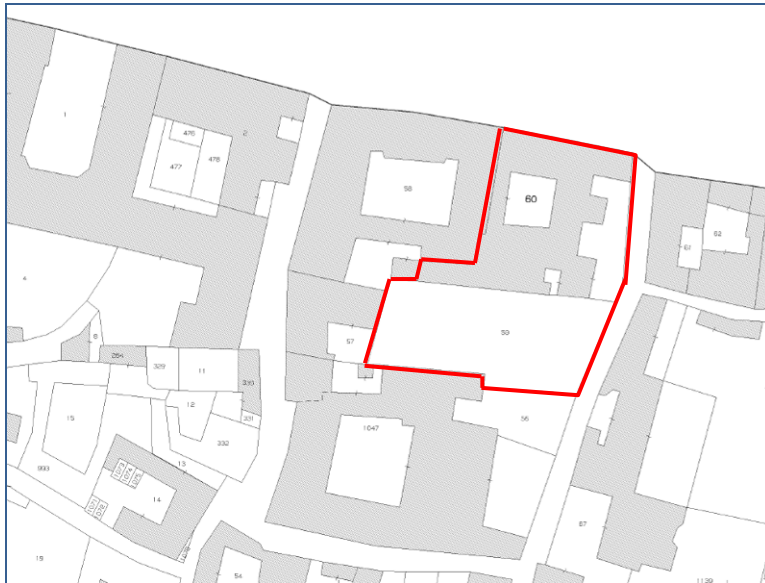
Denominazione:
CASA BOTTIGELLA

Localizzazione:
Corso Mazzini, 15

Proprietà:
Privata



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia Città

Foglio: 6

Mappale: 59, 60

Ex: 60

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 22
gennaio 2004, n. 42

Data: **15 febbraio 1910**

16 luglio 1924

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: secolo XV

Uso attuale: uffici privati

Uso storico: residenza

Accessibilità: Corso Mazzini, Via Luigi Porta

Stato di conservazione: buono

Note storico-artistiche:

Progettato e costruito tra il 1491 e il 1495, dall'arch. Antonio Amadei per volontà di Giovanni Francesco Bottigella, che lo fece ricostruire sull'area di un più antico edificio di cui rimane il portale d'ingresso, munito degli originali battenti lignei quattrocenteschi.

La facciata fu intonacata in età barocca, e nulla presenta di notevole.

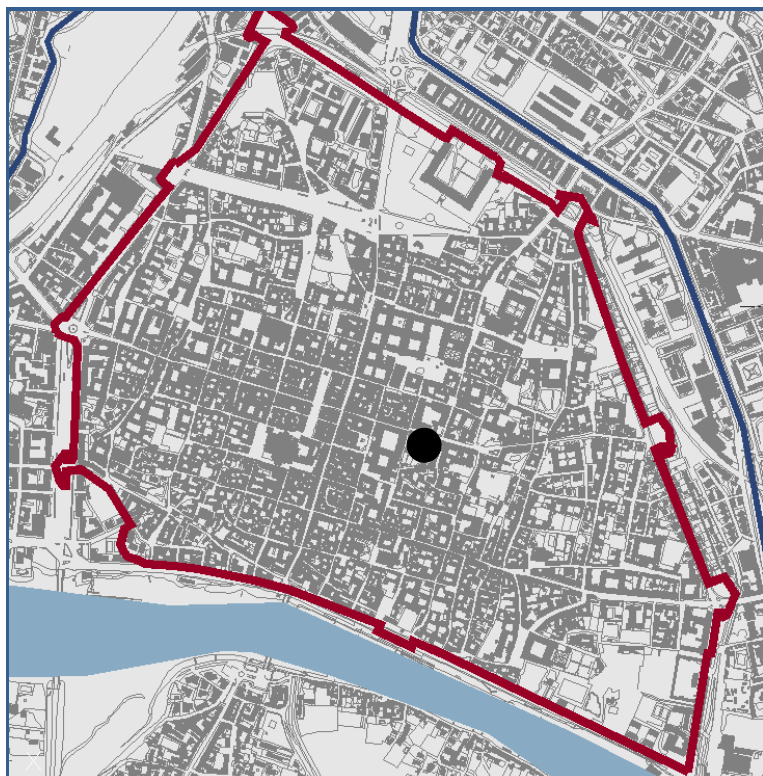
Di grande interesse è il cortile, uno dei più belli del rinascimento pavese, con elegante portico al piano terreno e una loggetta al piano superiore.

La pregevolissima decorazione pittorica, recentemente restaurata, è forse dovuta al pennello di Bernardino Lanzani.

L'interno, che ospitò anche il duca Ludovico il Moro e gli ambasciatori della Serenissima, conserva alcune sale con volte a stucchi, affreschi secenteschi e camini barocchi.

Per tantissimi anni è stato sede dell'istituto scolastico Gandini

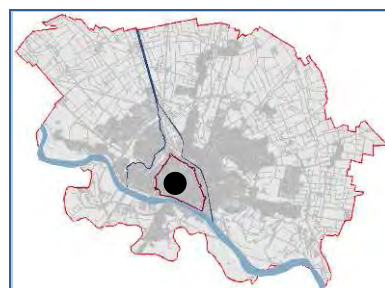
LOCALIZZAZIONE



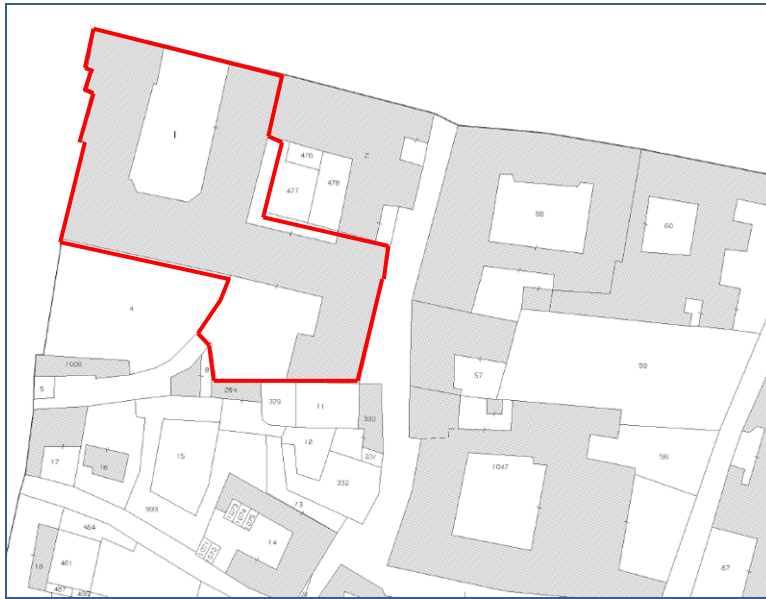
Denominazione:
PALAZZO OLEVANO

Localizzazione:
Corso Mazzini, 7

Proprietà:
Comune di Pavia



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia Città

Foglio: 6

Mappale: 1

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 22
gennaio 2004, n. 42

Data: **07 maggio 1910**

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: secolo XV

Uso attuale: edificio scolastico

Uso storico: residenza

Accessibilità: Corso Mazzini

Stato di conservazione: Buono

Note storico-artistiche:

Il palazzo Olevano, poi Bellisomi, fu architettato dal pavese Lorenzo Cassani, morto nel 1765.

Possiede una pianta ad U con un cortile aperto verso l'esterno, da cui è separato da una transenna di tre cancelli in ferro battuto, sostenuti da pilastri con vivace cappello.

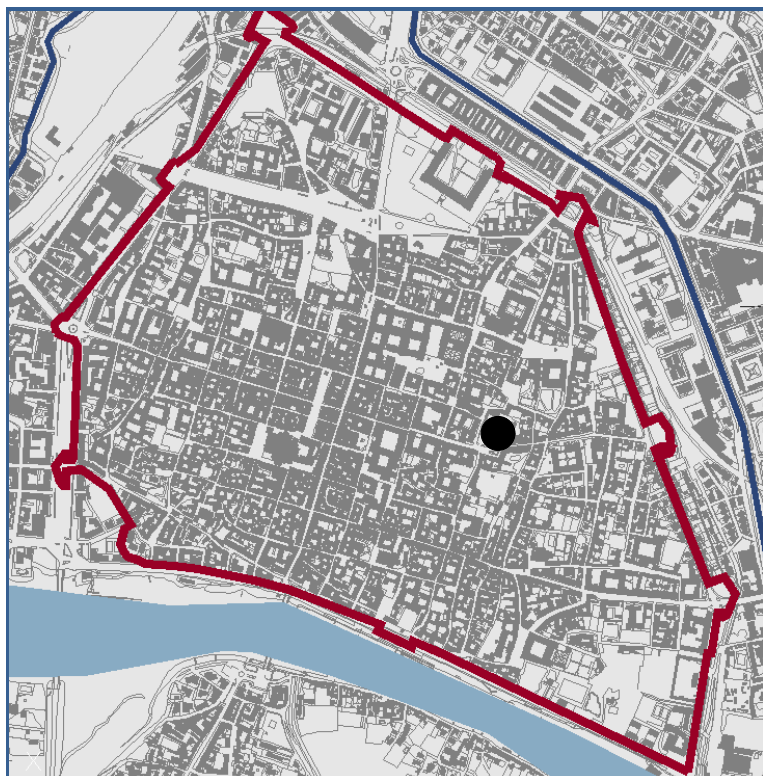
Il portico è a sei fornicì con colonne ed archi, ed occupa le ali laterali, mentre quella di fondo ne è priva, ed è raccordata in curva con gli altri due corpi.

Le pareti esterne presentano al piano nobile finestre rettangolari con fantasiosi cappelli, di gusto ancora rococò.

L'ala sinistra conserva, al primo piano, la sontuosa galleria affrescata e il salone da ballo, con delicate decorazioni parietali in stucco dorato, gustosi affreschi e il palco per i musicisti.

Notevoli sono pure la sala degli specchi e alcune minori sale, ove la decorazione a stucco, ancora improntata ad un misurato rococò, volge già al neoclassico.

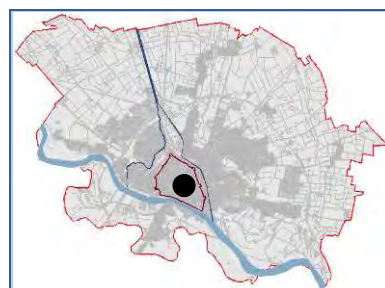
LOCALIZZAZIONE



Denominazione:
PALAZZO MEZZABARBA

Localizzazione:
Piazza del Municipio

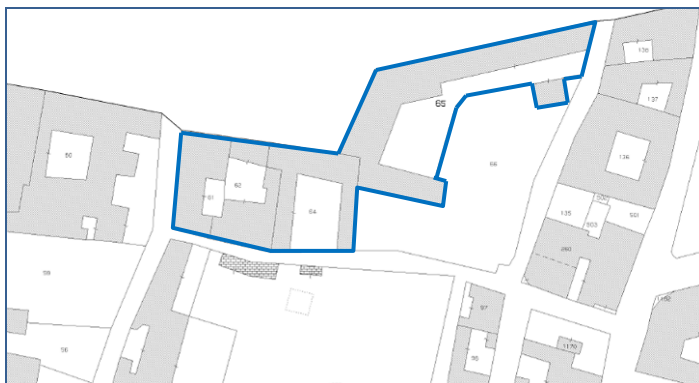
Proprietà:
Comune di Pavia



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa - Foglio 3



estratto di mappa - Foglio 6

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città

Foglio: 3

Mappale: 218, 222, 219

Ex 218, 219

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**

ai sensi dell'art. 10 e tutela indiretta

ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs 22

gennaio 2004, n. 42

Data: **07 maggio 1910**

06 maggio 1950

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città

Foglio: 3, 6

Mappale: 963, 65, 64, 62, 61

Ex 61, 62, 64, 65, 202, 204, 205, 206, 207

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo indiretto** ai sensi

dell'art. 45 del D.Lgs 22 gennaio

2004, n. 42

Data: **10 gennaio 1950**

12 marzo 1960

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: 1728-30

Uso attuale: sede del Comune di Pavia

Uso storico: residenza

Accessibilità: Piazza del Municipio

Stato di conservazione: Buono

Note storico-artistiche:

Eretto nel periodo 1728-30 su disegno dell'architetto pavese G. A. Veneroni, costituisce forse il più bel palazzo rococò di Lombardia.

La facciata consta di tre piani fuori terra, ed è scandita da paraste verticali, di lieve aggetto, che salgono dallo zoccolo sino al cornicione. Al piano terreno sono due maestosi portali simmetrici, sovrastati da graziose balconate.

Al piano superiore sono notevoli le ampie finestre coi capricciosi cappelli e i civettuoli balconcini.

Attraverso il solenne atrio porticato e il nobile vestibolo si accede allo scalone, che da subito accesso al gran salone da ballo, oggi aula consigliare del Comune.

Il salone, ricchissimo di stucchi e dorature, presenta nelle pareti laterali due pregevoli affreschi, del cremonese G. A. Borroni, rappresentanti Diana cacciatrice e Atteone trasformato in cervo.

Il soffitto è occupato da un altro grandioso affresco del Borroni rappresentante la Virtù che trionfa sul Vizio. Dello stesso artista sono gli altri affreschi a monocromo sulle pareti.

Le volte e le pareti laterali delle altre sale del palazzo sono decorate da stucchi, dorature, quadrature e affreschi di grande prestigio. Questi ultimi sono opera, in parte, del varesino P. A. Magatti e della sua scuola, mentre gli altri appartengono a mani diverse.

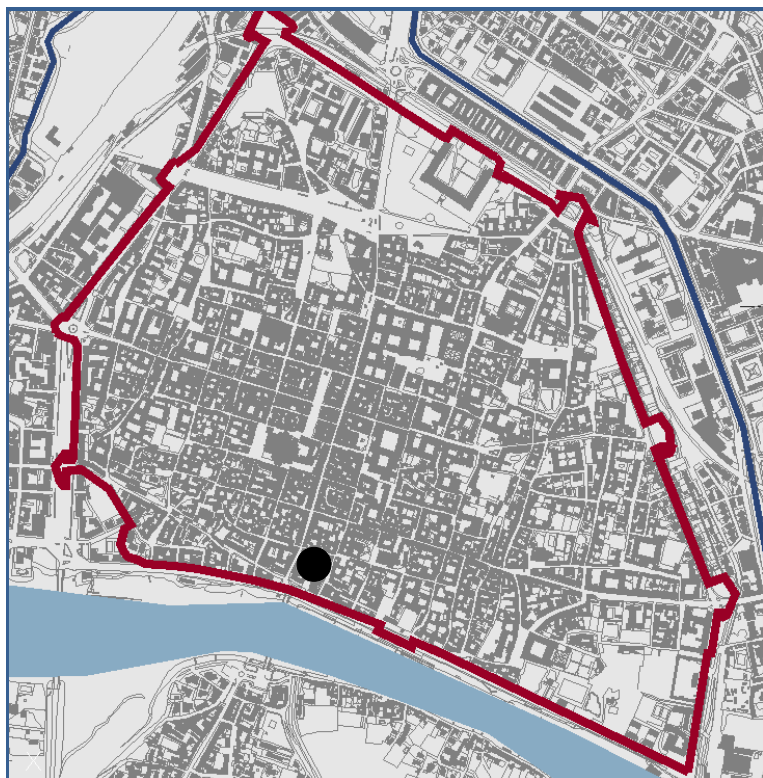
Notevole interesse riveste pure la cappella domestica dedicata ai SS. Quirico e Giulitta, eretta dai conti Mezzabarba nel 1734.

L'organismo architettonico della facciata, con quelle due torrette campanarie legate da una balaustra, è una delle più felici invenzioni del Veneroni, la cui personalità artistica è attualmente oggetto di feconde indagini.

L'interno, a pianta ellittica, conserva due pregevoli affreschi laterali del Magatti: l'Immacolata Concezione (a destra) e S. Carlo Borromeo (a sinistra).

L'affresco della volta, coi santi titolari, è del milanese Bianchi.

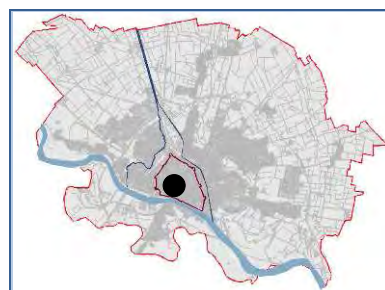
LOCALIZZAZIONE



Denominazione:
PALAZZO COMINI

Localizzazione:
C.so Garibaldi 1

Proprietà:
Privata



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città
Foglio: 5
Mappale: 1199 (parte)
Ex 378, 379

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 22
gennaio 2004, n. 42

Data: **14 maggio 1910**
15 luglio 1941

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: incerta

Uso attuale: residenza privata

Uso storico: residenza

Accessibilità: Corso Garibaldi

Stato di conservazione: Buono

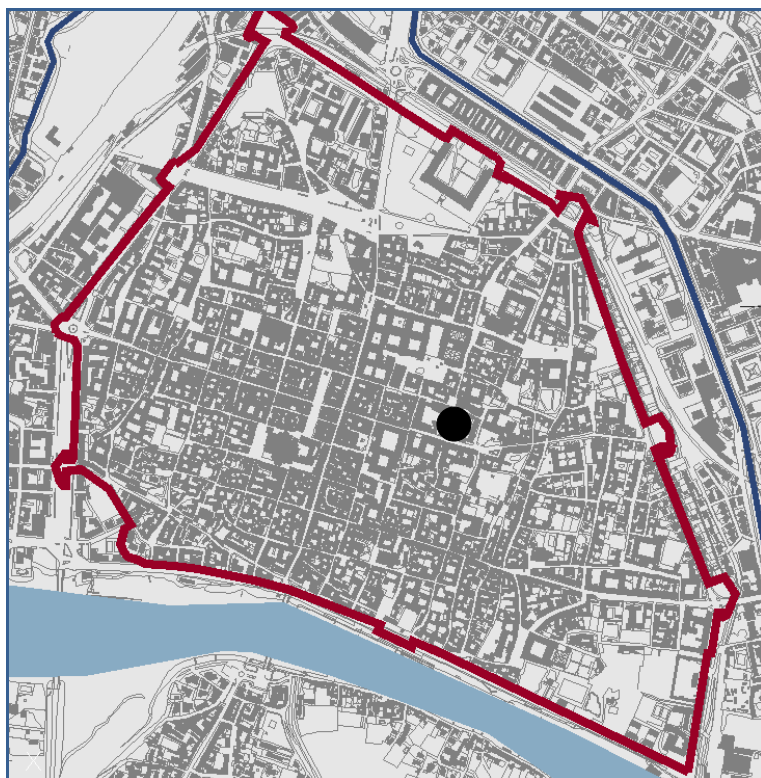
Note storico-artistiche:

da Decreto Vincolo:

"Palazzo con sala settecentesca che presenta ricco intaglio in legno e antiche specchiere infisse".

Palazzo dei conti di Gambarana, poi dei marchesi del Mayno ora palazzo Comini.

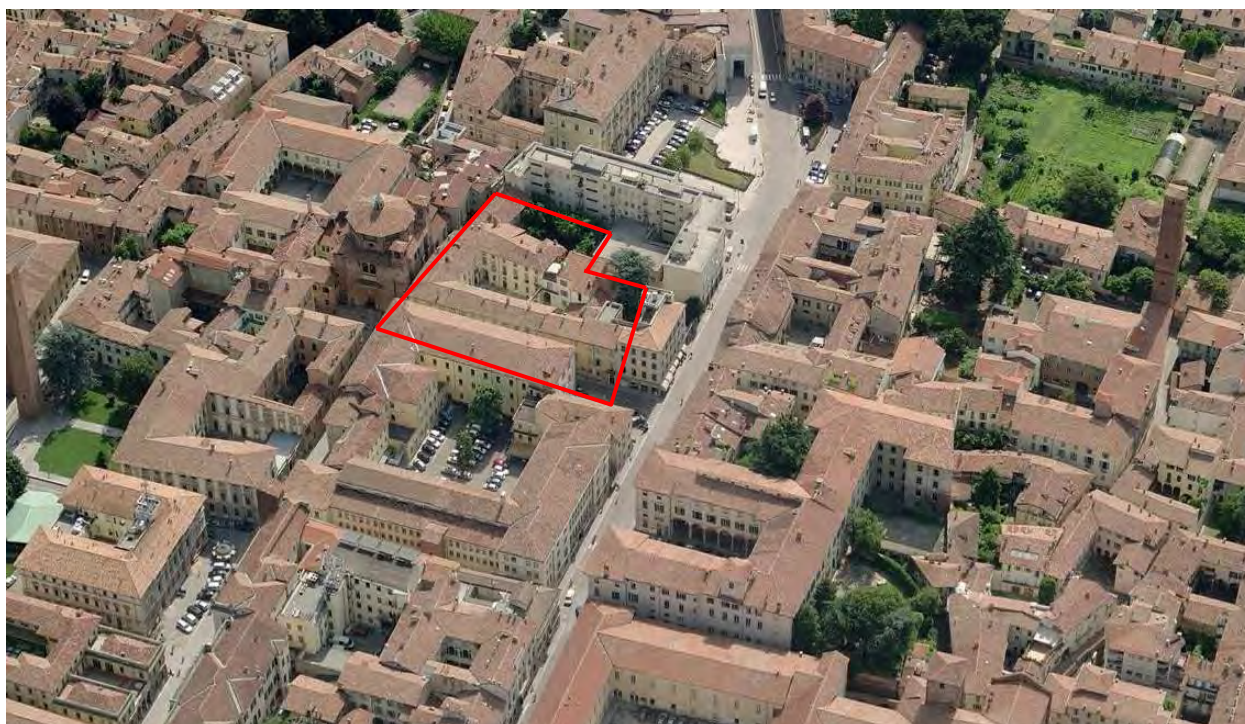
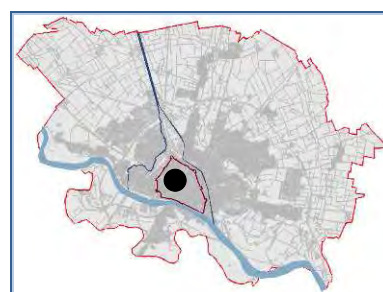
LOCALIZZAZIONE



Denominazione:
**CASA NEGRI DELLA
TORRE GIA' MAROZZI**

Localizzazione:
Via Defendente Sacchi 13

Proprietà:
Privata



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città

Foglio: 3

Mappale: 199, 200

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 22
gennaio 2004, n. 42

Data: **14 maggio 1910**

10 marzo 2009

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: incerta

Uso attuale: residenza privata

Uso storico: residenza

Accessibilità: Via Defendente Sacchi

Stato di conservazione: Buono

Note storico-artistiche:

non presenti